INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla ragione di centesimi 25 per linea di colonna o spazio di linea. In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prænar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (fr. postali) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri ottenere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La riforma degli studi secondari in Italia (1)

L'educazione classica e l'insegnamento del latino.

La riforma posa sostanzialmente sovra la unificazione di due scuole, il ginnasio e la scuola tecnica. Abbiamo detto quali sono i difetti di una tale unificazione, la quale a taluno è parsa come un ritorno all'antico, mentre sotto apparenza di democratizzare gli studi secondari, li rendeva anzi inaccessibili alle masse popolari. C'è chi disse qualche cosa di più di noi: disse cioè che a tutto rigore la riforma del Martini poteva essere considerata come una ristorazione del ginnasio unico d'una volta, che, ributtando i poveri e non riconoscendo altra necessità che quella di fare dei letterati e dei professionisti, non serviva che alle classi mezzane ed elevate del popolo.

Per questo noi abbiamo insistito ed insistiamo sulla necessità di creare contemporaneamente una scuola complementare o popolare la quale, nel nostro concetto, può benissimo essere la stessa scuola tecnica attuale modificata. Di una tale necessità — sebbene non se ne sia sufficientemente occupato — è così compenetrato anche il relatore, che dice: « Una scuola non basta; bisogna istituirne un'altra nella quale si ammaestri quella specie di alunni che frequenta sin qui la tecnica senza intenzione di accedere all'istituto; aggiungiamo anzi che, ove questa scuola non si potesse o non si volesse istituire, *meglio varrebbe lasciare le cose come stanno;* ma istituire si deve, se può, ed è a sperare si voglia. »

Ciò posto, restano precisati la natura degli studi e gli scopi del ginnasio e del liceo; e si può entrare a discutere degli insegnamenti che vi si impartiranno. La prima questione che ci si presenta (prima per importanza intrinseca e per le vive controversie sollevate) è certamente quella delle lingue morte. Dovendosi riformare gli studi secondari, i legislatori si trovano, come abbiamo veduto, fra le sollecitazioni contrarie di due scuole nemiche: la classica e la positiva — entrambe, come accade sempre delle scuole, procedenti a conclusioni esagerate. Onde fra gli uni — che tutto quanto il presente vorrebbero imperniare sul passato — e gli altri — che bruciano incensi alle forze vive e vicine del presente e all'utilitarismo più puro — il legislatore dovrà studiarsi di scegliere una via mediana e razionale.

Questa via ci sembra indicata con sufficiente precisione dall'on. Martini nella sua lodata relazione. Si tratta di non andare nè ad una esagerazione nè ad un'altra; si tratta di non lasciarsi trascinare nè da quelli che, in omaggio ai nuovi tempi, tutto vorrebbero innovare, nè da quelli altri, che in omaggio alla sapienza antica, tutto o pressochè tutto vorrebbero conservare. In sostanza, bisogna che la educazione classica della nostra gioventù si faccia più consentanea alle esigenze del tempo in cui viviamo, senza che vada perduto quel seme, tuttavia fecondo di sapienza, che le passate civiltà, e particolarmente la latina, hanno gettato nella storia. Da parecchi anni c'è l'uso di pubblicare una relazione sui risultati degli esami di licenza liceale e i relatori sono uomini del valore di Tabarrini, di Carducci, ecc. Tutti codesti autorevoli scrittori, nelle loro relazioni, sono sempre venuti a questa conclusione: che gli studi classici sono pressochè di noi in grande decadimento; che i giovani usciti dai licei del regno, nella massima parte, non sanno scrivere.

Lo stesso fenomeno si produce anche in Francia. Dai risultati degli esami delle scuole secondarie francesi, in questi ultimi anni, Alberto Duroy deduceva che il decadere sempre crescente della coltura classica — originato anche là dalle stesse cause che lo producono qui fra noi — può far temere vicino un tempo in cui si perda quasi ogni traccia di quella tradizione del ben comporre e del bene scrivere che ha fatto per secoli la gloria della Francia. E il nostro Carducci, nella relazione della Commissione per l'anno scolastico 1886-87, se per una parte ammetteva essersi ottenuto qualche miglioramento nello studio del latino e del greco, per un'altra parte, a riguardo della composizione italiana, deplorava questi mali: « ignoranza de' fatti della storia non pur letteraria ma civile; difetto profondo, anzi mancanza di vera coltura classica; gracilità e disgregazione d'idee; presunzione e leggerezza di concetti e di giudizi avventati; ostentazione saputa di letture alla giornata, le quali non è proprio di gran momento che i giovani facciano: declamazione boriosa; barbara e quasi dispettosa ignoranza delle severe e pure tradizioni dello scrivere italiano. » Nè il Carducci, so amante della dottrina romana ed ellenica, è un retore e tanto meno un pedante.

Or dunque, se le condizioni presenti sono queste, con quale animo ci metteremo noi a demolire, come taluno pur vorrebbe, tutta quanta l'educazione classica nei ginnasi e nei licei? Noi ammettiamo della dottrina di Spencer e seguaci quel tanto che ci sembra ragionevole, che serva, cioè, a sfrondare i nostri sistemi didattici di tutte le superfluità e a rinvigorirli di buona e sana modernità.

Ma, appunto perchè ci sembra di scorgere nella dottrina evoluzionista una grande legge e una grande verità storica, noi siamo convinti che un'epoca non possa tutto rifiutare il prodotto di un'epoca precedente, poichè la storia del pensiero umano, nella sua evoluzione, non può subire interruzioni o lacune. Che se talvolta ci sembra di scorgere talune di queste soluzioni di continuità, il filo, chi ben guardi, tuttavia non s'è rotto, e i prodotti della umana intelligenza di ieri son quelli che hanno gettato i germi dei prodotti dell'oggi. Del resto sarebbe ridevole (per non dire colpevole) che proprio noi, italiani, ripudiassimo gli insegnamenti della madre lingua quando ancora adesso, se volgiamo intorno gli occhi, ci vediamo circondati da tanti monumenti di latinità, rimasti ancora intatti e nelle arti e nella filosofia e nel diritto e nella storia, nel genio, per così dire, della patria.

« Il latino è la memoria dell'Europa, — dice stupendamente il Martini nella sua relazione, — il testimonio della sua infanzia religiosa, estatica, legislativa, economica. L'Europa civile, latina tutta per l'educazione, ora affermò ora negò la utilità di studiare quella che fu ed è la forma arcaica dei suoi linguaggi. Che importa? un'affinità indistruttibile unisce lo spirito europeo con la lingua che sorba, per così dire, la sua fede di nascita; il nostro passato e il presente con le parole e le locuzioni antiche che hanno formato il nostro temperamento intellettuale. Quali che siano le forme onde si differenzia l'indole nazionale dei popoli moderni, e i rivolgimenti che li allontaneranno via via dall'antichità classica, lo spirito romano s'agiterà in loro sempre... »

Ma noi potremmo citare una biblioteca intera di autorità in favore di questa lingua madre, la quale non è morta se non in quanto niun popolo più la parla, ma è viva, vivissima nel pensiero studioso di tutti quanti i popoli civili. Approviamo quindi pienamente il concetto del legislatore, il quale propone che lo studio del latino venga mantenuto non pure nel liceo, ma altresì nel ginnasio, e gli si dedichino, come prima, tutti gli otto anni dell'insegnamento secondario. Lo sappiamo benissimo, coloro i quali vorrebbero demolire completamente l'istruzione classica non mancano di buone autorità. Un egregio professore, nostro amico, ci ricorda, per esempio, quel che scrivevano a questo proposito il Gozzi e il D'Azeglio, due letterati di polso e due valentuomini se altri mai.

« Quando comincia ad aprirsi la prima capacità « dell'intendere negl'ingegni, ad ogni fanciullo si « mette in mano la grammatica latina; e a suo di- « spetto egli avrà ad imparare per un lungo corso « d'anni un linguaggio, del quale non avrà più a va- « lersi in vita sua. A poco a poco gli verrà insegnato a parlare con eloquenza latinamente; e s'egli non sa dire due parole nel proprio linguaggio, non importa. Di là si fa passare agli spaziosi campi della filosofia, nei quali impara tutto quello che « non gli abbisogna mai; e in sul fiore dell'età sua « si troverà come un pesce fuor dell'acqua nello fac- « cendo del mondo. » Così il Gozzi. E Massimo D'Azeglio ne *Miei Ricordi:*

« Quando penso che ho passati cinque o sei anni « a studiare il latino in quell'età che è la più atta « a ricevere con frutto l'insegnamento delle lingue! « e che invece di saper poco e male latino e greco, « che, si può dire, non mi servono, potrei saper bene « tedesco ed inglese, che tanto mi servirebbero!

« Ma il principio gesuitico (adesso domina il pe- « dantesco) dominava la mia educazione; ed il pro- « blema ch'esso ha risolto sempre benissimo è que- « sto: portare ai venti anni un giovane facendolo « studiar sempre, e sempre cose che gli servano « poco o nulla per formarsi carattere, intelligenza e « giudizio da uomo. Difatti, la mia educazione e « quel poco che ho potuto mettere insieme in fatto « di istruzione, ho dovuto darmele poi, faticando il « doppio, da me in quell'ala in cui invece d'impa- « rare si dovrebbe poter applicare l'imparato. »

Nè vi ha alcuno, anche fra i più convinti fautori delle lingue morte, il quale riconosca la giustezza di queste considerazioni. Ma oltrecchè esse si riferiscono a un'epoca in cui l'istruzione classica era anche più esclusiva e s'imbottivano le menti giovinette di latino fin dalla più tenera età, insegnando la filosofica lingua di Cicerone per mezzo di ridicole grammatiche in versi endecasillabi, ci pare poi che esse colpiscano più l'eccesso che lo insegnamento modesimo, mentre non è provato ancora che non sia utile a un uomo, anche nella vita pratica, l'aver imparato a ragionare sui grandi maestri latini.

Ciò che dunque a noi sembra si debba fare è la riforma del metodo, il quale è difettoso al massimo grado. Non soltanto i grandi scrittori che cita il Martini, ma tutti noi che siamo passati per le forche caudine della licenza liceale ricordiamo con terrore gli anni fastidiosamente logorati tra le minuzie della grammatica e nel vestire uno scrittore moderno con abbondanti ciceroniani!

Bisogna che la *lingua morta*, come fu osservato da un competente scrittore, studiata a scuola, rimanga nella mente e nell'animo di chi la impara, che egli cosi venga, per dir come dicono i tedeschi, a *ritenerla*. E per ottenere ciò è necessario che i giovani — secondo il consiglio del Bersot — spendano nel leggere il buon latino il tempo che spendono ora a scriverne del cattivo. Tanto non si arriverà mai a esprimersi in latino o in greco antico tutto quanto il pensiero moderno.

Il mestiere, se regge il paragone, s'è radicalmente modificato; i vecchi utensili non possono servir più. Questo è un fatto naturale. Fate piuttosto che i giovani entrino, quanto glielo permette la loro mente, nel pensiero degli antichi autori e traggano impressioni vive dalla loro filosofia e dalla storia della loro epoca. Con questo mezzo avrete altresì ottenuto di coordinare e collegare i vari insegnamenti, rendendo gli uni sussidiari degli altri.

Adesso si usa ancora (e ci si perdoni se insistiamo su questo punto che ci sembra importantissimo) di dar a fare ai giovani lunghe e difficili traduzioni dall'italiano. Perchè? Si vuol insegnar loro a parlare la lingua latina? Ma se è morta! E poi, come risuscitarla per modo che essa possa rispondere a tutte le esigenze della vita e del linguaggio moderni? Che cosa quindi ne deriva? Ne deriva che i giovani, per di far il compito imposto dal professore, fanno le più grottesche traduzioni di questo mondo.

È forse buon sistema di educazione questo di mettere i giovani nella necessità di cavarsela parchessia con traduzioni ridevoli? Non c'è chi lo possa credere. E noi abbiamo avuti esempi di traduzioni dall'italiano fatte a giovani del liceo, le quali avrebbero messo negli impicci non pure i giovani, ma i professori. Or quella è tortura e non istruzione. Abolite quelle irragionevoli, inutili anzi dannose versioni dall'italiano, le quali, checchè si dica, non possono servire a insegnare la costruzione del pensiero latino; abolite le soverchie grammaticherie; abolite tutti i fronzoli di filologia inutilmente eruditrice o spesso isterilitrice delle giovani menti; abolite tutti gli altri vieti mezzucci della scuola classica antica; l'educatore si appiglierà a sistemi più ragionevoli e più positivi.

Le scuole secondarie, com'è detto nella stessa relazione, debbono essere seminari di uomini colti, non rivali di latinisti. Lo scopo è di educare la *forza* ragionatrice, il pensiero del giovane, non di fargli fare dei faticosi giuochi di mnemonica. La mente dello scolaro deve educarsi nelle traduzioni dal latino e nelle continuate letture de' buoni autori; dall'esame della costruzione del pensiero classico ne verrà una maggiore educazione del buon gusto; e un giovane che sappia leggere bene (e quando diciamo « leggere bene » intendiamo « comprendere ») le pagine immortali di Tito-Livio, di Cicerone, più facilmente imparerà la storia politica di Roma e le difficoltà tecniche della logica.

Un ultimo appunto e, per oggi, abbiamo finito. C'è fra gli avversari del latino qualcuno il quale domanda che ne venga ristretto l'insegnamento ai soli quattro anni di liceo, e fa questo ragionamento: « Poichè avete voluto istituire un quadriennio comune e quindi biforcare gli studi in classici e scientifici, è giusto che soltanto nel liceo si studino le lingue morte. » Ma a questa obbiezione è pronta risposte vittoriosamente: in primo luogo, appunto si vuole instituire una scuola mista nella quale si impartisca un insegnamento più solido e più letterario che non sia quello delle attuali scuole; in secondo luogo quattro anni di latino non basterebbero a quelli che intraprendono gli studi classici.

In conclusione, i quattro anni di latino nel ginnasio devono servire di preparazione pei giovani avviatisi al liceo e in base a quelli che prenderanno la via delle scienze precise e degli insegnamenti tecnici.

Alla questione generale dell'educazione classica è annessa quella parziale del greco; ma dell'insegnamento di questa seconda delle lingue morte discorreremo un'altra volta.

(1) Vedi numeri 115, 118, 120 e 122

Notizie politiche di Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — Il Consiglio dei ministri comuni terminò ieri le deliberazioni relative al bilancio da presentarsi alle Delegazioni. Il ministro delle finanze d'Ungheria è ripartito per Budapest. Tisza partirà stasera, dopo essere stato ricevuto in udienza dall'imperatore ed aver conferito con Kalnoky

Lettera telegrafica da Roma

Notizie d'Africa — Per una nuova procedura elettorale — Giunta per le elezioni — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 6, ore 3,30 *pom.* — Ulteriori dispacci giunti al Governo confermano che il combattimento di Metemma, nel quale cadde ferito a morte il negus Giovanni d'Abissinia, non avvenne il 12 marzo, ma bensì l'8 dello stesso mese. Domani intanto sono attesi a Massaua gli informatori mandati da Baldissera verso Adua per avere l'assicurazione se realmente Menelick si trovi in marcia verso Adua. Domani è atteso a Roma il dottore Nerazzini, reduce dall'Harrar.

— La Commissione per l'abolizione della legge sullo scrutinio di lista nelle elezioni politiche si è adunata oggi. Erano presenti Nicotera, Genala, Bianchi, Cuccia, Pais, Chimirri, Falina. Erano assenti Bonacci e Marcora. La Commissione ha votato il seguente ordine del giorno proposto da Nicotera: « La « Commissione crede che il sistema attuale dello « scrutinio di lista debba essere modificato. » Indi Genala annunziava che avrebbe progettato un sistema speciale, il quale consisterebbe in una elezione uninominale dentro ai Collegi plurinominali e cioè nella fusione e nel temperamento dei due sistemi. In seguito a ciò la Commissione rinviava la seduta a mercoledì per esaminare la proposta che farà l'on. Genala. Frattanto si crede che mercoledì la Commissione terminerà i suoi lavori e presenterà subito la relazione sul progetto di legge. Si commenta la mozione votata oggi, la quale, comunque, assoda fin d'ora che le prossime elezioni non si faranno più coll'attuale sistema.

— La Giunta per le elezioni ha discusso sulla elezione di Piacentini nel Collegio II di Roma e ha deciso, a piccola maggioranza, di proporre alla Camera la convalidazione.

— Si crede che oggi l'on. ministro Zanardelli presenterà alla Camera il progetto per la riduzione del numero delle preture.

— Si annunzia che l'*Osservatore Romano* comincierà questa sera una serie di articoli intesi a combattere il volume del generale Raffaele Cadorna: *La liberazione di Roma nel 1870*, edito dalla Casa *L. Roux e C.* Si annuncia anche un volume in risposta alla pubblicazione del Cadorna; e questo sarebbe dettato da un prelato pontificio.

Tumulti a Terni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 6, ore 6,40 *pom.* — **(Urgenza)** — Telegrafano da Terni: « Ieri numerose Associazioni di operai e radicali si recarono a commemorare il centenario della rivoluzione francese.

Pare che ad un certo punto si siano sollevate grida sovversive. Intervennero la forza pubblica e picchetti di truppa. Siccome gli operai non obbedirono alle intimazioni, così avvenne una colluttazione. Si parla di numerosi feriti. Furono fatti circa cinquanta arresti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 9,50 *pom.* — Sui disordini di Terni si hanno questa sera questi altri particolari. Un capitano di fanteria ed un maresciallo dei carabinieri furono feriti di coltello ed a sassate. I deputati Ferrari, Musi e Pantano sono partiti subito per Terni.

Nessun incidente alla Camera — La riforma della circoscrizione giudiziaria — L'aspettativa per la discussione africana — Decreti della « Gazzetta Ufficiale » — Dichiarazioni del ministro della guerra alla Sotto-Giunta del bilancio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 8,50 *pom.* — Nella seduta d'oggi alla Camera, in cui si discusse il progetto di legge riguardante la concessione di ferrovie pubbliche, non avvennero incidenti degni di nota. Il progetto di legge presentato dall'on. Zanardelli relativo alla riforma delle circoscrizioni giudiziarie ed al miglioramento degli stipendi nella magistratura coincide perfettamente con quanto vi telegrafai già altra volta. Il progetto non riguarda altro che una riduzione del numero delle Preture.

Esso non è che una esecuzione dell'ordine del giorno votato dalla Camera nell'aprile 1888, col quale, discutendosi il bilancio del Ministero di grazia e giustizia, si invitava appunto il guardasigilli a studiare i modi per diminuire il numero delle Preture di cui non sia dimostrata la necessità. In secondo luogo il progetto presentato dall'onor. Zanardelli non indica quali e quante Preture si dovranno sopprimere; ma indica soltanto i criteri da seguirsi per deliberare tali soppressioni, le quali saranno devolute al parere di una Commissione o parlamentare o tecnica o mista. I criteri per le soppressioni sono poi tali che non solo gli interessi dell'Amministrazione giudiziaria, ma anche gli interessi locali e regionali non vengono danneggiati, volendo il ministro che scompaiano soltanto le Preture che l'esperienza ha provato inoperose o quasi, compensando con maggiori comodità gli altri centri giudiziari nei quali oggidì il servizio delle Preture lascia a desiderare.

— Vi è una grande aspettativa nel mondo politico per lo svolgimento delle interpellanze sulla politica africana che avrà luogo nella seduta di domani alla Camera. Tutti i biglietti per le tribune sono già impegnati. L'on. Baccarini ha presentato una mozione che suona invito al Governo di non modificare lo *statu quo* in Africa senza presentare alla Camera una legge speciale.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento per le visite d'ispezione agli istituti e convitti femminili.

Lo stesso foglio ufficiale pubblica un decreto in forza del quale dal 6 maggio sono soppresse le concessioni sopra il dagravio della tassa per gli spiriti in favore dell'industria delle vernici.

— Oggi si è riunita la Sotto-Giunta del bilancio incaricata dell'esame del bilancio della guerra. Intervenne alla riunione il ministro Bertolè-Viale. Egli dichiarò che era nell'impossibilità di concedere ulteriori economie sul bilancio, specialmente per quanto riguarda la riduzione del contingente delle classi chiamate alle armi. Promise però di studiare se durante l'esercizio 1889-90 si sarebbe potuta fare qualche economia. Diede poi informazioni sopra l'armamento delle truppe e dichiarò che le modificazioni al fucile Wetterly erano quasi finite. Quindi i soldati delle tre categorie saranno armati col fucile nuovo modello. Il ministro diede pure informazioni rassicuranti circa i lavori di difesa nelle Alpi e aggiunse altre informazioni di genere riservato. Non fece parola però delle cose africane, poichè ciò riguarda la Giunta generale del bilancio.

All'Ambasciata spagnuola.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, ore 8,35 *ant.* — Ieri sera all'Ambasciata spagnuola (Palazzo Colonna) ha avuto luogo un ricevimento, il quale è riuscito splendido. Vi intervennero tutti i ministri, eccetto Brin, Giolitti e Seismit-Doda, tutti gli ambasciatori, numerosi senatori e deputati. La Casa Reale era rappresentata dal marchese di Villamarina, dal conte Giannotti e dal generale Pasi. Faceva le presentazioni il cerimoniere di Corte marchese di Santasilio. Non vi era nessuna signora, poichè l'ambasciatore Dolmazo non è ammogliato. Molta eleganza, cordialità, e *buffet* squisito.

La tsar — Il debito egiziano.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**) 6. — Il *Daily News* smentisce la malattia dello tsar, che soffre solamente di un lieve raffreddore. Ma nulla v'ha d'inquietante.

— Il *Morning Post*, in occasione dei negoziati per la conversione del debito privilegiato d'Egitto, esorta l'Inghilterra a prevenire la Francia proponendo lo sgravio dell'imposta fondiaria.

Il " Galileo " a rimorchio.

CANEA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — L'avviso *Galileo* proveniente da Massaua e diretto a Venezia, in seguito a rottura dell'asse dell'elica avvenuta dopo la partenza da Porto Said giunse stamane a Suda e fu rimorchiato dal piroscafo *Ortigia*.

Perquisizioni ed elezioni nel boulangismo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — Assicurasi che l'Alta Corte di giustizia fece operare perquisizioni domiciliari presso sedici capi di gruppi boulangisti a Neuilly. Tre persone sarebbero state arrestate a Levallois.

Boulanger, Déroulède, Macquet e Laguerre furono eletti ieri consiglieri municipali a Saint Ouen.

Scioperi e disordini in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — In seguito a sciopero nelle miniere del distretto di Gelsenkyrche, furonvi dimostrazioni nel distretto stesso. Parecchie vetrine di negozi furono distrutte. La Polizia intervenne e fece chiudere le osterie. Iersera giunse sul luogo una compagnia di fanteria per assicurare il mantenimento dell'ordine.

Un patriota moribondo.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 8,37 *pom.* — Luigi Zappetta, noto patriota che ebbe tanta parte nei moti del 1848, si trova a Portici moribondo per una spermia cerebrale. Difficilmente potrà vivere fino a domani.

L'imperatore di Germania a Kiel.

KIEL (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 7 *pom.* — L'imperatore salì stamattina a bordo della corvetta *Irene*, che porta il nome di sua augusta, fu battezzata nel 1887 da sua moglie ed è comandata da suo fratello. Fece un giro pel golfo, visitò a Holtenau i lavori di sterro all'imboccatura del futuro canale fra il Baltico ed il mare del Nord, e, passato Friedrichsrut uscì a fare una passeggiata nel Baltico. Non ordinò per una sera e propria manovra della squadra d'evoluzione o delle altre navi da guerra raccolte nel golfo, ma le passò rapidamente a rassegna.

Nel pomeriggio ripartì alla volta di Berlino.

L'INAUGURAZIONE DELLA GRANDE ESPOSIZIONE DI PARIGI

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 6, ore 2,25 *pom.* — (Parlos) — Il grande avvenimento dell'apertura dell'Esposizione internazionale è seguito puntualmente secondo il cerimoniale fissato. Nelle gallerie dell'Esposizione, e segnatamente in quelle delle macchine e dei prodotti industriali, stamane alle 9 il lavoro di collocamento fervera ancora. Alle 10, in seguito al uno sparo di cannone, ogni movimento cessava nelle gallerie. Gli operai, raccolti i loro attrezzi, sgombravano, e gli addetti all'Esposizione procedevano al ripulimento generale dei tabbricati.

Le vie sono completamente pavesate. Sebbene il tempo sia minaccioso, finora la giornata è buona.

Una grande folla fin dalle undici faceva ressa alle trentanove porte dell'Esposizione, però solo gli invitati potevano aver accesso per la prima ora, durante la quale deve compiersi la cerimonia di inaugurazione. Solo all'una gli sportelli potevano essere aperti per l'entrata del pubblico. Sull'Avenue Rapp, sul viale De la Boardonnais, in via Grenelle e della Università la folla delle vetture che conducono le autorità, le delegazioni e le rappresentanze alla cerimonia inaugurale è infinita. Alle porte cresce la marea del pubblico: per ogni porta vi sono migliaia di persone che attendono. Il presidente della Repubblica giunge in pompa ufficiale alle 1,45. Le truppe sotto le armi rendono gli onori militari.

Carnot è accompagnato dalla sua Casa militare e scortato da uno squadrone di cavalleria. Egli entra al Campo di Marte pel ponte di Jena. Lungo tutto il percorso un'immensa folla lo acclama calorosamente.

Il corteo presidenziale si dirige alla gran rotonda centrale sotto cui ha luogo la cerimonia inaugurale. La folla degli invitati sotto la rotonda è stragrande. Il servizio d'ordine è così mal distribuito che riesce impossibile trovare i propri posti. Il pubblico protesta dicendo che è una vera indegnità. I giornalisti, che avevano una tribuna speciale, devono rimanere fra la folla e non possono seguire lo svolgimento della cerimonia.

Alle 2 Carnot, fra le salve d'artiglieria sparate dall'isola dei Cigni e le acclamazioni, arriva dinanzi alla rotonda centrale, dove Tirard e gli altri ministri, il commissario generale e i direttori generali dell'Esposizione lo ricevettero.

Carnot prende posto sotto la rotonda centrale circondato dai presidenti delle Camere, dai ministri, dai senatori e deputati e da tutte le rappresentanze ufficiali, compresa quella brillantissima dell'esercito e della marina.

Il presidente del Consiglio, Tirard, pronunzia un discorso in cui, dopo aver rilevato i timori con cui si accolse dapprima l'idea di una nuova Esposizione internazionale, constata essere oggi tali timori completamente dileguati mercè il concorso di tutti gli industriali, produttori, agricoltori ed artisti, in Francia ed all'estero.

Il risultato supera le maggiori speranze. Esso prova che la Francia conserva sempre le qualità della sua razza e la sua passione per il lavoro; sicchè potè, malgrado l'intensità della crisi economica, accumulare oggi tante ricchezze nella Esposizione. Tale fenomeno non è d'altronde particolare alla Francia. Lo prova largamente il prezioso e brillante concorso che le nazioni straniere si compiacquero di prestare alla Francia e che aggiunge tanto splendore alla Esposizione. In ogni materia i loro prodotti rivaleggiano spesso coi nostri, talvolta li superano. Il paragonare gli uni agli altri darà luogo ad interessanti studi.

Tirard soggiunge che se tutti i Governi non partecipano ufficialmente all'Esposizione, la maggior parte di essi secondarono i generosi sforzi delle iniziative private e così contribuirono al loro successo. La partecipazione è, nel suo insieme, superiore a quella delle precedenti Esposizioni. Quindi Tirard rivolge i ringraziamenti ed omaggi riconoscenti della Francia alle nazioni straniere e ai loro Governi; ringrazia poscia tutti coloro che contribuirono alla costruzione dei locali e al collocamento degli oggetti.

Conclude che bisogna felicitarsi di questa grande e pacifica manifestazione: « Accogliamo e festeggiamo con gioia gli stranieri che in folla affluiscono già nelle nostre mura e mostriamo loro che la Francia repubblicana è ospitale e generosa, che ama ed onora i lavoratori di tutti i paesi e vede in loro non rivali, di cui sia gelosa, ma i collaboratori che lavorano con essa all'onore dell'umanità ed alla pace del mondo. »

Dopo Tirard parlò Carnot e disse: « La Francia glorificava ieri l'aurora di un grande secolo, che aperse una nuova èra alla storia dell'umanità; oggi veniamo a contemplare l'opera di questo secolo del lavoro e del progresso, veniamo a salutare i lavoratori del mondo intiero e tendere la mano amica a tutti coloro che si fecero nostri collaboratori nella opera di pace e di concordia a cui invitammo le nazioni, veniamo a salutare i nostri visitatori venuti da tutto il mondo. Eglino troveranno qui terra ospitale e vedranno ciò che valgono le nazioni dotate da cieche passioni. La nostra cara Francia è degna di attrarre a sè l'elette dei popoli; essa seppe rialzarsi con indomabile energia, dopo crudeli prove, per la sua buona fede negli impegni pubblici e per la sua lealtà; essa ispirò giusta fiducia e trovò nelle sue istituzioni la forza a vivificare il lavoro, a rianimare il commercio, l'industria e l'agricoltura. La Francia prosegue la calma e in pace la sua opera di progresso. »

Il discorso accennò poscia all'ammirabile sviluppo dell'attività umana in questo secolo. Un secolo che vide simili miracoli deve essere celebrato; e non sarebbesi farlo meglio che con simile ammirabile concorso di popoli. In queste feste grandiose le nazioni possono ravvicinarsi e comprendersi. Il discorso, applauditissimo, terminò ringraziando in nome della Francia tutti i collaboratori dell'Esposizione. (*Vivi applausi*)

Poscia Carnot dichiarò aperta l'Esposizione.

Mentre Carnot parlava, un giornalista monarchico gridò a squarciagola: *Cochon Carnot.* Venne subito arrestato.

Quindi il presidente incomincia il giro delle sezioni non appena finita la grande cantata inaugurale.

Ore 3,45 pom.

Alle ore 3 1/4 il presidente Carnot entra a visitare la sezione italiana. Lo riceve all'ingresso della sezione il comm. Tommaso Villa che esterna al capo della nazione francese i buoni sentimenti dell'Italia. Carnot risponde che la Francia nutre verso l'Italia uguali sentimenti. (*Applausi*) Al seguito di Carnot si notavano gli incaricati d'affari d'Inghilterra, di Germania e di Turchia. Mancavano quelli di Spagna e d'Austria.

Nella sezione italiana molte vetrine sono ancora coperte. Sono assai ammirati i mobili artistici del Quartiere di Torino, le sculture del Romanelli, i marmi del Vecchi di Firenze, i mosaici del Salviati di Venezia, gli specchi del Temea di Milano, ecc. Nelle gallerie la folla è un po' meno di quanto si poteva presupporre, ma alle porte continua la ressa degli accorrenti. In generale si dice che l'entusiasmo in questo primo giorno dell'Esposizione è minore che per quello del 1878.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 8,20 *pom.* — Alle ore 6 sono passato per la piazza della Concordia ed a mala pena potei attraversarla tanta era la fiumana di gente che trovasi a vedere l'illuminazione lungo la Senna. Mentre telegrafo si finisce di accendere i lumi. Il lungo Senna ed il Trocadero presentano un aspetto splendido, fantastico. Battelli addobbati ed illuminati con palloncini alla veneziana percorrono la Senna. I ponti e le vie risplendono per migliaia di fiammelle e palloncini. La circolazione sui *quais* è divenuta quasi impossibile. Gli avvenimenti, le schiacciature tra la folla sono incidenti di ogni momento. Alle ore 8 1/2 comincierà a splendere il gran faro dall'alto della torre Eiffel. La ressa nel recinto dell'Esposizione è immensa. Vengono segnalate molte operazioni dei *pickpokets* (borseaioli).

Un telegramma del Re d'Italia a Carnot.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Uno dei primi telegrammi ricevuti da Carnot fu quello del Re d'Italia. Il telegramma dice: « Felicito di tutto cuore Vostra Eccellenza per avere scampato ad un attentato contro la sua persona; faccio voti sinceri affinchè la sua vita preziosa sia conservata alla prosperità ed al benessere della Francia. Confermole i miei sentimenti di amicizia.

« UMBERTO. »

Notizie e commenti.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, ore 8,40 *ant.* — I giornali accettano, unanimi e con parole entusiastiche, il trionfo della Esposizione. Ieri vi sono entrati duecentomila visitatori. Nel pomeriggio mancava il pane nei ristoranti. Qui ha fatto buona impressione il telegramma di Re Umberto, che arrivò fra i primi; tutti i giornali lo riportano senza commenti; il solo *Intransigeant* toglieva alcune parole o fa seguire la chiusa da un *hum!* dubitativo. L'animazione della città continua. La luminaria e la festa nautica ebbero un esito brillantissimo.

Il Centenario a Parigi, nelle provincie e nelle colonie.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 6, ore 2,25 *pom.* — Ieri sera la città era animatissima. Malgrado la pioggia intermittente, una folla considerevole ballava all'aria aperta come il 14 luglio. Nessun disordine. La pioggia torrenziale all'una antimeridiana pose fine alla festa.

I dispacci delle provincie annunziano che il Centenario venne da per tutto celebrato senza incidenti. Numerosi dispacci di felicitazione pervennero ieri sera all'Eliseo. La colonia francese a Bucarest ha festeggiato il Centenario con un banchetto all'*Hôtel Frascati*, a cui assistava il ministro di Francia in Romania. Il Consiglio municipale di Atene ha inviato una delegazione al ministro di Francia Montholon con incarico di presentargli le sue felicitazioni.

Lo periscle di una nave italiana.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — La nave italiana *Francesco B.* è giunta a Cadice proveniente da Bangkok (Siam) dopo 140 giorni di navigazione. A bordo della nave si manifestò un grande panico; tra i tredici uomini dell'equipaggio, atti al lavoro, vedevansi sei malati e due morti; uno è morto poco prima di giungere nel porto. Il medico della sanità marittima dichiarò di trattarsi di *tifoptones*, malattia da marinai, propria dei paesi tropicali, ma non contagiosa per la razza europea. I cadaveri furono condotti al cimitero; i sei malati all'ospedale.

Una dimostrazione filo-francese a Milano.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Le rappresentanze di alcune Società democratiche colle rispettive bandiere e musiche, radunatesi in piazza del Duomo, recaronsi stasera al Consolato di Francia per una dimostrazione d'affetto in occasione dell'apertura dell'Esposizione di Parigi. Parlò Chiesa dinanzi al Consolato; rispose gli il console ringraziando. Nessun incidente.

Un pericolo scampato da re Giorgio.

SIRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Mentre il re Giorgio recavasi stamane alla chiesa di San Nicola ad assistere a un servizio divino, le ruote delle vetture nelle quali erano gli aiutanti di campo del re incrociaronsi. Ciò cagionò disordine; i cavalli della carrozza reale si spaventarono. Fortunatamente il re potè scendere da carrozza inosume.

Le congratulazioni per lo scampato pericolo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Una nota ufficiale annunzia che Carnot ricevette dall'interno e dall'estero, in occasione dell'attentato di ieri, migliaia di telegrammi, ai quali gli è impossibile rispondere. Profondamente commosso, Carnot rivolge a tutti i suoi ringraziamenti.

Fortunato Cassone.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, ore 8,05 *ant.* — Stamane alle ore 7 è morto il contr'ammiraglio Fortunato Cassone. Ieri aveva preso parte a una adunanza del Comitato promotore di una sottoscrizione per offrire una sciabola d'onore al principe Luigi Amedeo, che veste per la prima volta la divisa di guardia marina. Uscendo da quell'adunanza, il contr'ammiraglio si avviava a casa; quando fu sul punto di montare sulla tramvia, cadde a terra colpito da apoplessia. Era un uomo quasi morto. Trasportato a casa, i medici constatarono subito lo stato disperato dell'infermo. Il Cassone era un distinto alto ufficiale della nostra marina.

BORSA UFFICIALE.

7 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 83.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 25 — 100 35	— — — —
»	100 30 — 100 40	— — — —
Svizzera	100 05 — 100 20	— — — —
Londra +2 1/2	— — — — 25 14 — 25

MAGGIO: giorni 31 — P. Q. S — L. F. 13.
Martedì 7 — 127° giorno dell'anno — Sole nasce 5,22, tr. 7,30 — *San Stanislao vescovo.*
Mercoledì 8 — 128° giorno dell'anno — Sole nasce 5,20, tr. 7,31 — *San Vittore martire.*

ALBO NECROLOGICO.

Il cav. *Venceslao Ilova*, d'anni 80, consigliere presso la Prefettura di Bergamo, è morto ieri in seguito a lunga malattia.

— È morto a Mantova *Attilio Rizzetti*, che fu uno dei Mille. Aveva 72 anni.

— Ad Ivrea è morto il sig. *Gilli G. B.*, consigliere comunale. Il Gilli è morto a 56 anni, quando stava per godere i frutti del suo indefesso lavoro. Egli spiegò una grande attività nella [illegible] pubblica durante parecchi anni di sindaco con zelo per la buona riuscita delle feste del carnevale, e da sei anni faceva parte del Consiglio comunale.

Prestito della Croce Rossa Italiana.
13ª Estrazione del 1° maggio 1889
eseguitasi in Roma.

Obbligazioni premiate:

S.	N.	Premi	S.	N.	Premi
1967	10	L. 15,000	4289	43	L. 50
2255	91	» 5000	6889	6	» 50
8281	42	» 2000	6890	45	» 50
16	93	» 1000	7554	50	» 50
6373	[illegible]	» 1000	7880	0	» 50
4284	2	» 500	8062	49	» 50
10918	[illegible]	» [illegible]	8405	5	» 50
2267	28	» 50	10848	25	» 50

Obbligazioni rimborsabili in L. 100:

Dal numero 1 al 50

1188	1791	2501	2888	3612	4021
6080	6418	6480	9125	10575	1.061

Tutte le Obbligazioni appartenenti alle serie estratte e non premiate verranno rimborsate con lire **30** caduna, e al portatore dell'Obbligazione rimborsata sarà restituita la cedola di premio che vi è unita.

Le Obbligazioni estratte per l'ammortamento continuano a concorrere alle estrazioni a premio.

Pagamenti e rimborsi dal 1° maggio 1889: a Milano, Roma e Genova, presso la Banca Generale; Napoli, Società di Credito Meridionale; Torino, Banca di Torino; Firenze, M. Bondi e figli; Venezia, Jacob Levi e figli.

Concorsi.

Università degli studi di Perugia. — È aperto a tutto il giorno 10 giugno 1889 un concorso alla cattedra di *Patologia speciale e Clinica propedeutica medica* col grado di ordinario e collo stipendio di annue lire 3000. All'eletto sarà inoltre conferito l'ufficio di medico primario dell'Ospedale civile col relativi obblighi e coll'emolumento di lire 750 annue. Per domande e schiarimenti rivolgersi alla segreteria.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Rosso-Rubino Enrichetta vedova 2 corr., 2 pom. — Fallimento Poggio coniugi verifica crediti 9 corr., 2 pom.

Cuneo. — Fallimento Zunaglia Benedetto verifica crediti 5 corr.

Pallanza. — Fallimento Tadini Alessandro verifica crediti 11 corr.

Vienna, 6		Cambio su Parigi	47 02
Mobiliare	290 85	Cambio su Londra	119 70
Lombarde	101 50	Lire italiane	47 —
Banca Anglo-Austr.	120 90	Rendita Austriaca	98 20
Austriache	241 50	Id.	85 92
Banca Nazionale	903 —	Unionbank	250 25
Napoleoni d'oro	9 41	Rend. Austr. nuova	110 10
Argento in Banconote	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 6		Cons. Prussa 4 0/0	105 20
Mobiliare	161 60	Id. 3 1/2 0/0	101 10
Austriache	105 70	Turco nuove	17 60
Lombarde	49 60	Prest. Orient. Russo	87 50
Cambio su Londra	20 38 5	Ruble	217 70
Rendita Italiana	97 40	Mediterranee	121 90
Id. fine	97 20	Meridionali	— —
		Londra, 6 (Chiusura)	
Consolid. Inglese	1/16	Egiziano 1863	92 3/8
Rendita Italiana	5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	107,000
Argento fino	42 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	70 5/8		
Turco nuove	17 1/4		
Chiusura della Borsa di Parigi, 6.			
Rend. it. 5 0/0 cons.	90 80	Rend. ungher. 6 0/0	98 5/8
» 3 0/0	97 65	Rend. spagn. ester.	75 15/16
» 4 1/2 0/0	100 —	Bancadoro. di Parigi	537 —
Rend. ital. 5 0/0	97 60	Banca Ottomana	550 —
Camb. Londra vista	25 28 5	Argento fino	237 50
Consolid. inglesi	99 1/16	Credito fondiario	1358 —
Obbl. Lombarde	316 —	Suez	2257 —
Cambio sull'Italia	1/8	Panama	62 —
Turco nuove	17 47	Lotti turchi	97 7/8
Banca di Parigi	763 —	Ferr. Meridionali	775 —
Tunisine	495 1/2	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	497 8/16ex	Métaux	— —

CASALE, 30 aprile. — Grano L. 18 33 — Meliga 14 27 — Segale 12 50 — Avena 8 03 — Fagiuoli comuni 14 70 Id. dell'occhio 15 31 — — Fave 12 07 — Ceci bianchi 28 65 — Riso nostrano 29 30 — Fieno l. q. 0 76 — Id. 2. q. 0 62 — Paglia 0 55 — Carne di vitello al ch. l 30.

CHIERI, 30 aprile. — Frumento L. 18 54 — Segala 12 50 — Meliga 15 44.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 6 00 a 6 00 — Id. 2. q. da 5 00 a 5 50 — Vitelli 1. q. da 6 50 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 25 a 5 80.

Vino nuovo 1. q. da L. 20 a 22 — Id. 2. q. da 13 a 14 il 1/2 ettolitro.

CARMAGNOLA, 1° maggio. — 250 ettol. Frumento L. 18 42 — 120 Segala 11 48 — 40 Avena 8 28 — 150 Meliga 15 [illegible] — 100 Riso 29 24 — 1500 Castagne secche 2 25 — 1500 Patate al natural 0 95 — 10 Buoi o manzi 1. qual. 6 50 — 60 Id. 2. q. 5 50 — 30 Vitelli 1. q. 7 00 — 120 Id. 2. q. 6 40 — 80 Giovenche 4 50 — — 60 Maiali 0 50 — 100 Maiali da latte per capo 15 00 — 1500 mir. Canapa greggia 5 40 — 600 Id. lavorata (frisa) 12 50 — 600 Cordame 8 50 — 500 Olio d'oliva 12 75 — 55 Burro 1. qual. 19 00 — 80 Id. 2. q. 17 50 — 2500 Uova alla dozzina 0 52.

Tassa del pane e della carne dal 2 all'8 maggio.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 46 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 37 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 34 — Id. Cavalingo 0 31 — Id. Bruno 0 15.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 20 — Id. id. 2. qual. 1 00 — Id. di buoi e manzi 1 01 — Id. maggie a giovenche 0 70 — Id. vacche 0 57.

SAVIGLIANO, dal 20 aprile al 3 magg. — Frumento L. 18 30 all'ettolitro — Riso 28 10 — Granturco 12 01 — Segale 12 70 — Vino 1. q. 56 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 42 50 — Pane 1. q. 0 42 al chilogr. — 2. q. 0 35 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di granturco 0 20 — Paste 1. q. 0 65 — 2. q. 0 60 — Carne di vitello 1 35 — Carne di bue 1 16 — Burro 2 15 — Lardo 2 00 — Uova 0 10 alla dozzina — Paste 1 10 al mirogr. — Legna forte e dolce 0 20 a 22 — Carbone 1 15 — Fieno maggengo 0 77 — Paglia 0 62.

IVREA, 3 maggio. — Frumento per ettol. L. 18 42 — Segale 12 25 — Meliga bianca 14 95 — Id. rossa 0 00 — Fagiuoli 15 00 — Riso 28 50 — Avena 8 00 — Mistura bianca 13 00 — Castagne bianche per mir. 2 55 — Patate 0 95 — Fieno vecchio 1 00 — Paglia 0 55 — Burro per chil. 1 10.

TINEROLO, 4 maggio.

Prodotti	mass.	min.	ett.	media
Frumento	L. 19 57	17 38	137	4 59
Segala	» 12 18	11 31	18	2 14
Granturco	» 15 05	14 70	16	2 54
Patate	» 1 10	— 80	500	

SETE E VELLUTI. — Lione, 4 maggio.

La disposizione del mercato serico s'è alquanto migliorata la scorsa ottava, e specialmente le provenienze asiatiche trovarono esito maggiore tanto pel consumo interno quanto per l'estero. Dopo la rottura dei trattati di commercio coll'Italia la fabbrica impiega molte sete asiatiche nella lavorazione delle stoffe. Questo alle sete europee le contrattazioni furono poco importanti, ma i prezzi si rialzarono della buona disposizione del mercato e si mantennero assai fermi; del resto i detentori non hanno grande fiducia nell'esito del prossimo raccolto.

Sul mercato delle stoffe gli affari non presentarono alcuna speciale importanza; i tessuti damascati non diedero luogo che a poche contrattazioni. I tessuti rigati invece, più favoriti, si venderanno in grandi assortimenti, specialmente nelle qualità inferiori per mode e guarnizioni. I *Pekins* con riglio di raso ebbero pure esito facile. Nelle stoffe nere la moda prende maggior interesse ai generi brillanti, infesti le Armure opache furono neglette.

Nei velluti e nelle *Peluches* si fecero poche vendite; i nastri di velluto invece vennero richiesti specialmente pel consumo inglese.

Singolatura sociale delle sete in Torino, 6 maggio.

Organzino	colli 21 — K.	1984 95
Greggia	colli 18 — K.	3672 27
Totale	colli 40 — K.	5656 82

Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 140 — K. 12341 61

Il Direttore-Gerente A. Bertaldo.

Curiosità marinaresche

I battelli sommergibili.

(*Cont. V. N.* 65, 67, 81, 85, 87, 92, 94, 103 e 121).

(B.) — Errerebbe chi credesse che la navigazione sottomarina fosse arte al tutto moderna, giacchè essa rimonta invece alla più remota antichità, e ne fa fede Ruggero Bacone, il quale lasciò scritto che, secondo Ethico, Alessandro Magno si avventurò una volta a bordo di un battello che marciava sott'acqua.

Però vi è una larga lacuna ed una lunga soluzione di continuità nelle imbarcazioni sottomarine, e non è che verso la metà del sedicesimo secolo che si trova fatta menzione delle piroghe sommergibili degli abitanti dell'Ukrania; piroghe molto affini per costruzione ai *Kajak* dei moderni eschimesi.

William Bourne riprese, verso la fine del sedicesimo secolo, lo studio del progetto di una imbarcazione sottomarina, ed una cinquantina d'anni dopo, nel 1624, Polandese Cornelio Van Drebbel realizzò l'ardito progetto. Il suo battello sottomarino, munito da ventiquattro remi, navigò sotto le acque del Tamigi portando a bordo dodici persone, fra le quali vi era il re Giacomo I. Il merito dell'invenzione consistera specialmente nella preparazione di un liquido capace di purificare l'aria viziata dalla respirazione, a designato col nome pretensioso, ma espressivo, di *quintessenza d'aria*. Ma i tempi non eran maturi per siffatte invenzioni, ed il povero Cornelio Van Drebbel, trattato da stregone e peggio, ebbe per gran ventura la schivare il rogo, e morì povero portando nella tomba il suo segreto.

Un altro lasso di tempo trascorse senza che l'idea fosse ripresa; e solo verso la metà del diciassettesimo secolo il Padre Fournier ed il Padre Mersenno esposero chiaramente la teoria della navigazione subacquea. Nel 1658, un francese, applicando le teorie dei suoi compatrioti, varò a Rotterdam un battello analogo a quello di Van Drebbel ma dirigibile con maggiore facilità, ed ulteriormente, un ingegnere navale chiamato Day costrusse, a sua volta, un *diving-boat* che non superò felicemente le esperienze a cui fu sottoposto.

Nella *Philosophia Britannica* si fa menzione di una nave sottomarina inventata da un inglese, la quale era fatta di [illegible] molto spesso, conteneva un serbatoio d'aria ermeticamente chiuso ed aveva nella parte prodiera dei vetri lenticolari. Essa però non diede alcun risultato pratico.

Sono questi i primi tentativi che l'ingegno umano fece per risolvere l'importante problema della navigazione sottomarina; tentativi che non furono nè conosciuti nè apprezzati dai contemporanei e rimasero quasi assolutamente ignoti ai posteri. E certamente Bushnell non li conosceva quando proconizzava l'uso del suo primo *submarine boat*, il quale deve essere considerato come il risultato di una concezione [illegible] intieramente originale.

Il battello sommergibile di Bushnell fu costruito nel 1773 ed era una imbarcazione chiusa ermeticamente da tutte le parti e conosciuta sotto il nome, dovuto alla sua forma, di *american-turtle*. Questa *american-turtle* aveva, sporgente ad una certa altezza, un cilindro munito di vetri che permettevano di guardare in tutte le direzioni. Questo cilindro serviva di entrata ed al tempo istesso di osservatorio all'uomo incaricato di dirigere e manovrare l'imbarcamento. Una valvola, che si manovrava col piede, serviva ad introdurre la quantità di acqua necessaria all'immersione dell'apparecchio ad una profondità costantemente accusata da un manometro; due viti, manovrate a mano, poste l'una al disopra dell'altra sotto un angolo di 45°, producevano e regolavano il movimento. Una di esse, orizzontale, serviva alla propulsione; l'altra produceva la discesa o l'ascensione dell'apparecchio, equilibrato sott'acqua. Una pompa premente [illegible] ad espellere il liquido introdotto, e, per conseguenza, a portare il battello alla superficie dell'acqua quando era necessario rinnovare l'aria.

Il signor Barber, [illegible] della marina degli Stati Uniti, ritiene che l'*American-turtle* di Bushnell sia un capolavoro, e la sua opinione è divisa da molti pratici, giacchè, anche al giorno d'oggi, si possono studiare con profitto le ingegnose sue disposizioni.

E qui, nel far la storia delle imbarcazioni subacquee, ritorna sotto la penna il nome di quel grandissimo ingegno che fu Fulton, il quale fece fare un gran passo alla navigazione sottomarina. Infatti, nel 1797, egli presentò al Direttorio il progetto di un battello sottomarino al quale dava il nome di *Nautilo*, [illegible] di un mollusco della classe dei *cefalopodi*, genere degli argonauti. Questo mollusco ha una conchiglia assai sottile, simmetricamente scannellata e di forma assai simile ad una scialuppa, e quando il mare è calmo se ne serve come di battello. Sei dei suoi tentacoli fungono allora da remi o gli altri due, sollevati in aria, si allargano e gli servono da vele; ma [illegible] appena il mare si agita o qualche nemico si avvicina, remi e vele spariscono e la scialuppa animata [illegible] a picco rapidamente e sparisce.

Si capisce perchè Fulton chiamasse nautilo il suo battello sottomarino, che a bella prima fu giudicato [illegible] realizzabile. Ma se Fulton aveva grande ingegno, non aveva minore costanza, e, senza scoraggiarsi, assegnò in acquon il modello del battello che proponeva e lo presentò di nuovo al Direttorio ottenendo che si nominasse una Commissione per esaminarlo.

La Commissione fece un rapporto favorevole all'ingegnere americano, ma il ministro della marina si mostrò recisamente contrario al Nautilo, che anche questa volta rimase allo stato di progetto. Dopo tre anni di vane sollecitazioni, Fulton potè offrire i suoi servizi al primo console, che il secolo, e nominò una Commissione composta di Monge, Volney e Laplace perchè esaminasse seriamente il progetto di una nave sommergibile. Il rapporto degli illustri scienziati essendo stato favorevole, Fulton potè costruire, nel 1800-1801, un battello sommergibile munito di due eliche parallele che servivano di propulsore, assicurandone nel tempo stesso la direzione orizzontale, e di una vite verticale che serviva a produrre il movimento di ascensione e regolare quello di discesa. Le esperienze si fecero prima a Rouen e poscia all'Havre, e riuscirono così bene che Fulton non si perdè di andare col suo battello da quest'ultimo porto a Brest. Durante questa traversata il battello di Fulton destò la maggiori meraviglie nei cannonieri delle batterie da costa, i quali lo vedevano sprofondarsi ad un tratto per ricomparire a galla qualche tempo dopo.

Subito dopo il buon esito del primo, Fulton costruì a Parigi un secondo *diving-boat* assai più elegante. Aveva le ordinate in ferro, era ricoperto di rame; la sua forma era quella di un ovoide molto allungato ed era munito, ad una delle estremità, del grande asse di un colletto atto a ricevere un coperchio. Sul mezzo del ponte si trovava una *sentina* destinata a ricevere un piccolo albero, il quale poteva alzare a cerniera. Nell'interno, che aveva circa [illegible] piedi di diametro, erano disposte delle specie di eliche a remi, organizzate in guisa da produrre un movimento di traslazione. Il battello si sommergeva introducendo nell'apposito serbatoio una certa quantità d'acqua, la quale era poi spinta fuori con una pompa premente quando si voleva farla tornare a galla.

Il *Nautilus* N. 2, finito nel giugno 1801, fu esperimentato sulla Senna all'altezza dell'Hôtel des Invalides, e Fulton, chiusosi nel suo battello con un mariuolo, si sprofondò nell'acqua e rimase nascosto agli occhi dei circostanti per 20 minuti, trascorsi i quali egli emerse avendo percorso un cammino abbastanza lungo. Quindi egli si immerse di bel nuovo per riguadagnare il punto di partenza, ricomparve alla superficie e, alzata la vela, si mise a bordeggiare mentre il pubblico lo applaudiva freneticamente.

Le esperienze continuarono nella rada di Brest. Il 3 luglio 1801 Fulton, accompagnato da tre uomini, salì sul suo battello, discese ad una profondità di 25 piedi e restò sott'acqua per circa un'ora, dirigendosi in tutti i sensi a volontà. Egli adoperava per l'illuminazione interna dei lumi che consumavano gran parte dell'aria respirabile, e per ovviare a tale inconveniente egli fece praticare sul ponte del battello delle aperture chiuse da uno spesso vetro, ottenendo così una quantità di luce sufficiente per potere, durante l'immersione, leggere [illegible] sull'orologio. Pochi giorni dopo egli adattò alla sua imbarcazione una gran vela ed un fiocco, ed il giorno 20 luglio si avventurò alla vela in mezzo alla rada. Ad un tratto egli fece serrare le vele, abbattere gli alberi ed in meno di due minuti s'immerse.

L'ultima esperienza fu fatta il 7 agosto seguente, nel qual giorno Fulton, avendo portato nel suo *diving-boat* un piede cubo d'aria compressa, rimase sott'acqua quattro ore e venti minuti. Il battello di Fulton aveva sott'acqua la velocità di un metro al secondo, governava perfettamente e la bussola non perdeva il suo potere a qualsiasi profondità.

Ma ad onta di sì brillanti risultati, il Governo francese non [illegible] credette di dover aiutare Fulton più a lungo, tanto più che l'imperatore, nolato della lentezza delle esperienze e deluso dalla sua impazienza, non seppe rendersi esatto conto dell'importanza dell'invenzione e la dichiarò impraticabile.

Pare però che la palmodia non ripugnasse al genio del primo Napoleone, giacchè egli otto anni più tardi, nel 1800, fece costruire dai fratelli Coessin un piccolo battello sommergibile cui fu dato il nome di *Nautilus* e che fu esperimentato all'Havre. Il suo equipaggio, composto di nove uomini, doveva andare ad attaccare, molto tempo, delle sostanze incendiarie alla carena di un vascello inglese. Una Commissione dell'Istituto composta di Biot, Monge e Carnot fu incaricata di rapportare sulla forma e proprietà del *Nautilus* e sul suo modo di tenere il mare ed il suo rapporto, che porta la data dell'11 aprile 1810, si esprime così: *Il n'y a plus de doute qu'on ne puisse établir une navigation sous-marine très expéditionnaire et à peu de frais.*

Questo documento fu pubblicato, commentato da uomini competenti e specialmente da De Cantera, ma non riescì ad impressionare l'opinione pubblica, e la [illegible] impedì ogni ulteriore tentativo.

Gli americani invece non hanno cessato, da un secolo in qua, di accanirsi alla soluzione del problema delle imbarcazioni subacquee, ed i prodotti più originali dei loro sforzi in proposito sono l'*Intelligent-whale*, di Halstead, ed il *Submarine boat*, di Holland.

Il signor Abel Halstead ha varato a Brooklyn nel 1872 il suo *Intelligent-whale* (balena intelligente), battello lungo nove metri, con tredici uomini d'equipaggio e capace di star sott'acqua per dieci ore. Malgrado la felice disposizione dei suoi compartimenti stagni, il battello del signor Halstead non ha dato i risultati ottimi che il Governo americano se ne ripromotteva.

Il progetto del *Submarine boat* fu presentato nel febbraio 1875 dal signor Holland di Paterson (Nuova Jersey). Questo battello non è montato e guidato che da un uomo solo, il quale è munito di scafandro e riceve l'aria da un apposito serbatoio. La forma del battello è quella di un sigaro; il motore ne è un'elica. L'uomo fa muovere l'apparecchio mercè i suoi piedi, che funzionano a guisa di quelli di un velocipedista, e può muoverlo a suo piacimento. Egli ha sotto la mano cinque torpedini.

Le disposizioni adottate dal signor Holland sono molto ingegnose e risulta evidente che egli si è inspirato a quello dell'*American-turtle* di Bushnell.

Però tutte queste imbarcazioni sommergibili dovevano servire a portare manualmente le torpedini sotto il nemico, e l'operazione doveva necessariamente riescire pericolosa all'operatore. Nacque quindi naturalmente l'idea di munire le imbarcazioni, sommergibili e no, di un'asta alla cui estremità adattare le torpediniere. Ne nacquero così i porta-torpedini o torpediniere ad asta, delle quali scriverò prossimamente.

Deliberazioni della Deputazione provinciale di Torino.

Adunanza di giovedì 25 aprile.

Prese atto della raccomandazione del deputato Adamino per la sollecita apertura al pubblico transito del ponte sul Po a Carignano ed ebbe dal prefetto comunicazione di lettera del consigliere Giordano e del comm. Cior, membro della Giunta provinciale amministrativa.

Prese atto delle comunicazioni del presidente della Amministrazione dell'infanzia abbandonata circa la proposta di aumento del sussidio agli infanti illegittimi riconosciuti.

Mandò rassegnarsi al Consiglio provinciale, con voto favorevole, l'istanza del presidente del Consorzio della strada Cournayeur-Prè St-Didier per dichiarazione di provincialità di quella strada.

Dichiarò non potersi aderire alla domanda dei sindaci di Villanova d'Asti e di Cavoretto di cessione di paracarri.

Mandò comunicarsi all'Impresa assuntrice dei lavori di costruzione della strada Pinerolo-Perrier, le dichiarazioni della Prefettura di Cuneo relative alle espropriazioni in territorio di Casalgrasso.

Autorizzò il pagamento delle provviste ed opere compiute per la manutenzione ed il marso delle strade: Torino-Lanzo, Carmagnola-Carcoola d'Alba, Torino-Savona per Alba, Torino-Savona per Mondovì, Torino-Vercelli, Germagnano-Viù, Germagnano-Ceres, Cerea-Forno Alpi Graje, Venaria-Fiano, Torino-Genova, Torino-Pinerolo, Leyni-Foglizzo, Torino-Milano, Torino-Cuorgnè per Rivarolo.

Mandò comunicarsi all'Ufficio tecnico d'astrattuale d'Ivrea la domanda di variante al tracciato della strada Strambino-Piverone presentata dal Comune di Caravino.

Dichiarò non potersi tener conto per l'anno 1888 della domanda di sussidio alla manutenzione della strada per Marentino presentata dal Comune di Andezeno, riservando la sua provvidenza per la concessione del sussidio per l'anno 1889.

Accordò al Comune di Montaldo, mediante determinate condizioni, la chiesta mora al pagamento del contributo dovuto per la sistemazione della strada Chieri-Gassino.

La colonia francese a Milano e la sua partecipazione alle feste della patria

I funebri di Antongini — Perquisizioni ed arresti

Milano, 5 maggio

(*oc*) — Quest'oggi, mentre a Parigi cominciarono i festeggiamenti ufficiali e popolari per l'Esposizione mondiale e per il centenario della leggendaria rivoluzione, la colonia francese di Milano ebbe pure i suoi piccoli festeggiamenti, che dovevano subire come modesta eco lontana a congiungersi interrogativamente a quelli della madre patria.

Ma ahimè, mentre colà uno sciocco sparo di rivoltella a sola cartuccia di polvere doveva portare nella grande solennità del giorno uno strappo disgustoso, anche a Milano doveva sorgere un incidentino, il quale parve una vendetta di legno quassù entro un bicchiere di rosolio.

Poichè bisogna sapere come qualmente fra il signor Luciano Salomon, presidente della Camera di commercio francese qui a Milano ed il sig. Charpentier, console generale di Francia avente sede fra noi, esiste un disaccordo notevole.

Perchè? come? in che limiti? — Chi lo sa?! — È opposizione istintiva? ha addentellati d'indole politica? v'è qualcosa di personale che non si riesca a vincere? Non lo so.

Il fatto sta ed è ch'essi sono l'un di fronte all'altro come due Polenzi sempre pronto alla guerra.

— Ah! voi rappresentate la Francia ufficiale, — dice il signor Salomon, — ed io rappresento la Francia del popolo. Voi siete un emblema ed io sono l'anima.

Ed è così ch'egli cerca toglierle la mano al console francese, far vedere che il grande influente sulla colonia è lui, il quale può far nubilo o sole, tempesta o ragnaia.

Premetto ch'io non conosco l'una, nè l'altra persona, ed ignoro con quanta maggior latitudine può avere l'inconsapevolezza del fatto, quali sieno i motivi di questo contrariato. Fatto sta che oggi, mentre il console apriva le sale della sua residenza in via San Damiano a tutta la colonia per ricevere i sentimenti di partecipazione alla lontana dalla madre patria, per opera del signor Salomon aveva luogo alla Cagnola, fuori città, un banchetto indetto pure a nome della colonia. Vi parteciparono è vero una cinquantina appena di dissidenti, ma l'ostilità c'è stata, e fu appunto quel gruppo di dissidenti che inviò dispacci a nome della colonia tutta.

Ciò è strano come è strano che in questi dispacci, al disopra del sentimento della gran giornata per i ricordi grandiosi del passato e le [illegible] dell'avvenimento imminente di quella gran prova della vitalità francese che è nelle circostanze attuali l'Esposizione, domini appunto la preoccupazione di notare che quei cinquanta rappresentano tutta la colonia *riunita di sua propria iniziativa*, tanto perchè anche il presidente della Repubblica e con lui il mondo tutto sappia che il console è fuori di quella iniziativa, e che le frazioni lontane del popolo francese han pure qualcosa d'importante da mescere alle preoccupazioni della massa di popolo e governo.

Al Consolato si ricevette dal tocco alle 5 pom., alla Cagnola si [illegible] e pranzò dalle 11 1/2 in avanti. In entrambi i siti si fecero dei brindisi, poichè anche il ricevimento al Consolato finì con un pranzo di cui fu estesa l'invito ai più notabili.

Ciò che qui fu corretto e inamidato, alla Cagnola fu più sbracazzino e sincero.

Qui al brindi all'Alsazia e Lorena, si fece dell'antiborbonismo ardente e si finì coll'invocare un accordo fra Italia e Francia.

Seltanto in ultimo, ad un primo dispaccio di compartecipazione alle feste diretto al presidente della patria repubblicana, avendosene votato aggiungere un altro non appena giunse notizia della rivoltellata a salvo del popolano Perin, la colonia s'affrettò un po' troppo a felicitarsi « per la sfuggito pericolo per opera « di un miserabile, il cui nome deve essere condannato per sempre alla pubblica esecrazione. »

Tanto è vero che non bisogna mai fidarsi della prima impressione. La rivoltellata dello sciagurato Perin era, per sicura e volontà sua, d'una innocuità, assolutamente bambinesca, tanto vero che nella sua rivoltella le cartuccie colla palla erano senza polvere e quelle a polvere erano senza palla.

Anche il Circolo Popolare, affiliazione — quantunque un po' eccentrica — della Costituzionale, mandò un telegramma d'adesione all'Esposizione conforme a un voto recente dell'assemblea, presenti parecchi deputati (Bonfadini, Sola, ecc.) ed il senatore D'Adda.

L'adesione spirituale vi è fatta « sperando che « questa Esposizione confermi col linguaggio dei fatti « il bisogno di introdurre nella legislazione economica « dell'Europa minori vincoli all'industria e maggiore « libertà negli scambi. »

Come vedete l'adesione è un pochino capziosa e c'è di sottomano la sua brava tocchina.

* * *

Oggi ebbero luogo a Milano i funerali dell'ex-deputato Alessandro Antongini, teste morto a Borgosesia. Il feretro era seguito da una quindicina di vessilli e da una gran folla. Al Cimitero monumentale parlarono l'assessore Fano e l'on. Marcora, più l'ex-deputato Aperti a nome della Democratica, ed altri. I funebri riuscirono solenni.

* * *

La notte scorsa si fecero 52 arresti. Nientemeno. Ciò va legato alle voci che correvano di possibili dimostrazioni per stasera ed alla testa, non so quanto fondata, che la dimostrazione indetta dal Consolato operato sotto le finestre del console di Francia possa degenerare.

Ieri sera furono fatte anche delle perquisizioni in due sedi di anarchici, ma senza procedere ad arresti a meno trovare, a quanto affermasi, alcunchè d'importante. Le guardie recandosi alla perquisizione trovarono gli anarchici a seduta, il che dimostra che costoro hanno ancora poca attitudine per delle Società segrete.

Per la venuta di Re Umberto a Berlino

Berlino, 3 maggio.

(Colla) — Qualche giornale italiano si sbizzarrisce in descrizioni delle bandiere e delle ghirlande che ornerano il viale dei Tigli il giorno dell'arrivo di re Umberto, e delle migliaia di lampade che l'inonderanno di luce la sera. Qui non si fa nulla. Io vi ho scritto già da tempo che il Municipio di Berlino, per antica consuetudine, non s'immischia nelle feste cittadine e molto meno in quelle di Corte, e che non manterà registro neppur questa volta.

Altri giornali, più, per fini di parte, esagerano la « magrezza » delle accoglienze che re Umberto troverà a Berlino, e per poco non dicono ai loro lettori che sarà un ospite al più tollerato. E questa è una bugia peggiore della prima.

Il Municipio — fra parentesi arciprogressista — resterà inerte, e la popolazione si contenterà d'acclamare il re d'Italia al suo passaggio, senza coprirlo di fiori, unicamente perchè vogliono così gli usi del paese ed il carattere degli abitanti. Del resto potete star certi che re Umberto sarà accolto nel modo più festoso che qui si conosca, in un modo che non è, alla fine dei conti, il meno gentile, per ciò solo ch'è il meno chiassoso. Basterà confrontare le accoglienze che avrà il re nostro con quelle che saranno fatte più tardi allo zar ed all'imperatore d'Austria per convincere i più ciechi ed i più sordi eccettuati, naturalmente, coloro che son sordi perchè non vogliono sentire.

La rassegna navale non è stata cancellata dal programma per « parsimonia » o per scortesia. Voi sapete, e ogni lettore può immaginarselo, che l'imperatore desiderava anzi vivamente di mostrare a re Umberto la sua flotta, passando così la cambiale tirata su di lui nel golfo di Napoli. Fu solamente per non prolungare di troppo l'assenza del Re da Roma, a Parlamento aperto, che da parte nostra si declinò l'invito. La rassegna non fu sacrificata alla « parsimonia » della Corte prussiana, ma al parlamentarismo italiano.

Corriere Alessandrino

Il quarto centenario di una Madonna — Società di mutuo soccorso fra i maestri elementari — Alla Corte d'assise — Polemica a proposito della lista nulea amministrativa.

6 maggio.

(*Calabrina*) — Bisogna pur dirlo. Sarà stata un'ossessione di assistere ad uno straordinario spettacolo qualunque o gratuito, sarà stato sentimento religioso bello e buono, sarà stato effetto del mite sere primaverile che chiama all'aperto, al sole e alla vita, all'allegrezza la gente, sarà senza dubbio un po' di tutto questo, ma è fatto positivo che ieri, oltre agli abitanti della città, molte migliaia di persone, venute appositamente dal contado, assistevano alla processione in onore della Madonna della Salve, il cui simulacro è oggetto di culto nella nostra Cattedrale. È pure un fatto positivo che la maggior parte delle finestre e dei balconi della piazza Vittorio Emanuele, contigui benintesi i pubblici edifici, era adorna di tappeti, di frangie, di rose, insomma, atte a dimostrare, almeno in apparenza, la divozione dei proprietari delle finestre e dei balconi suddetti. La processione cioè, col solenne trasporto del simulacro della Salve (la quale appunto 400 anni addietro, secondo attestano le cronache religiose di quei tempi, avrebbe compiuto il miracolo di salvare [illegible] per avvertire così le genti alessandrine che da vicine e grandi calamità erano minacciate) avrebbe dovuto aver luogo alle ore 4 pom., non ebbe invece principio che alle ore 6, giacchè il tempo birbone minacciava sempre qualche brutto tiro alla Madonna ed all'immenso corteo onde componevasi la processione.

Fra i pezzi grossi del clero intervenuti alla cerimonia noto a titolo di cronaca i vescovi di Vigevano, Alba, Bobbio, Tortona ed Acqui; noto pure che della processione facevano parte molte Confraternite della città e del contado, nonchè molti pellegrini di vari paesi, qui espressamente guidati dai rispettivi parroci, di cui qualcuno era veramente tipo bellissimo a vedersi e a fotografarsi in memoria del medioevale avvenimento. Inutile poi il dirvi che in chiesa, prima e dopo la processione, si fece di tutto un po'. Canti, preghiere, musica, salmi, panegirici, e chi più ne ha più ne metta. Oggi e domani, ad edificazione di chi ci crede, continuano funzioni di varia natura per il centenario. A proposito del quale sulla porta principale della cattedrale leggesi una lunga iscrizione... che in punto a forma e a concetto poteva essere migliore. Ma la detò è autore di altri simili lavori, più belli e più riusciti.

* * *

Da parecchio tempo il Corpo insegnante della città e dei sobborghi possiede di costituirsi in Società di mutuo soccorso, onde i maestri pure, di fronte alla vecchiaia, alle infermità e ad infortuni qualsiasi, potessero trovare un aiutino efficace ed benevolo ad un tempo. La vagheggiata idea diede ottimi risultati. Infatti, in una di quest'ultimi giorni, riunitisi i nostri maestri in assemblea generale, dopo aver udita ed applaudita la lucidissima relazione del giovane e distinto maestro sig. Lodovico Corsi, membro della Commissione incaricata di redigere lo statuto sociale, passarono alla discussione dei singoli articoli che componevano lo statuto stesso. Approvato lo statuto che deve disciplinare il nuovo ed importante Sodalizio, dal presidente dell'adunanza, sig. prof. Crispino Jachini, si dichiarò istituita la Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti e venne pronunciato accanto parole di circostanza. Rendo la dovuta lode ai nostri insegnanti per il nobile atto di solidarietà completo, ed augurio all'Associazione novella una vita prospera, florente e lungamente duratura.

* * *

Ieri l'altro a sera, nanti questo Circolo delle Assise, avevano termine i dibattimenti nella causa del P. M. e della Parte Civile contro certi Migliano Guido e Marescotti Biagio, imputato il primo di falsa testimonianza e il secondo di ferimento gravissimo sulla persona di certo Gamalero Andrea. In seguito al verdetto dei giurati, gli accusati vennero assolti. A titolo di curiosità, e per dimostrare come talvolta non abbiano tutti i torti coloro che gridano la croce addosso all'istituzione della Giuria, sebbene sia degna una grande conquista delle pubbliche libertà, osservo che i magistrati popolari, dopo aver risposto ai quesiti riflettenti il Marescotti, in modo che costui do-

Un'altra volta la tenda si abbassò e disvelò il principio al secondo atto. La scena rappresentava un sito alpestre, selvaggio ed aspro; una rocca scoscesa, arsa dal sole, frequentata dagli avvoltoi; argentavi nel mezzo di una gola desolata. La bella Psiche vi era legata per divenire la preda del mostro. Ma d'improvviso giunge lo zefiro che la trasporta nel palazzo fatato del futuro spos

vera acerba satira, credettero opportuno e niente superfluo di accentargli sdandio le circostanze attenuanti... forse perchè, dopo il patito forimento, il povero Gamalero non andò addirittura all'altro mondo e rimase ancora qualche per meditare sulla stranezza degli umani giudizi!!!

* * *

E una polemica fine, elegante, proprio coi guanti e degna di gentiluomini che, dopo essersi battuti in duello, osservando le regole della più scrupolosa e corretta cavalleria, si stringono vicendevolmente la mano! Pure, anche la polemica che va svolgendosi sulle colonne della *Lega* fra i consiglieri municipali prof. Bonardi e dottor Milanese, a proposito della lista unica amministrativa che, come già vi scrissi, ebbe unico, sebbene autorevole, oppositore in Consiglio il dottor Milanese, dovrebbe finire una buona volta, finire, perchè i polemisti sono amici, militano nello stesso campo amministrativo e perchè, dopo tutto, potranno entrambi dar saggio di bello scrivere e di merito occulto fin che vogliono, ma non riusciranno mai a convincersi che l'uno ha la ragione in suo vantaggio, e l'altro soltanto il torto. D'altronde il volere adesso agitare fra noi una sfinita questione è faccenda perfettamente oziosa, poichè cosa fatta capo ha, almeno sino a quando i reclami di certi elettori dei sobborghi contro la lista unica votata dal nostro Consiglio non siano per essere favorevolmente accolti da chi deve dire l'ultima ed inappellabile parola su questo argomento.

I fuggiaschi del Brasile.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore 5,40 pom.* — Alle ore 6 ant. è giunto nel nostro porto il *Birmania* con a bordo 722 fuggiaschi dal Brasile. Questi emigranti lavoratori erano a Santa Caterina; rivoltatisi, a causa dei mali trattamenti, vennero imbarcati sul piroscafo *Biagrande* e quindi trasbordati sul *Birmania* sotto scorta dei soldati.

Durante il viaggio si verificarono fra i reduci 25 morti per vaiuolo e difterite. A bordo gli emigranti furono trattati benissimo: il comandante, gli ufficiali, l'equipaggio prodigarono loro cure amorose. Le autorità si recarono a bordo e ordinarono una rigorosa disinfezione. Materassi e coperte furono bruciati. La biancheria venne trattata col sublimato corrosivo.

Due donne e quattro fanciulli, tuttavia malati di vaiuolo, vennero ricoverati nel lazzaretto municipale della Foce. Il questore ha distribuito 1200 lire ai più miserabili. Il Municipio e la Navigazione Generale hanno fornito i viveri. Alle 4 ant. di domani con treno speciale questi emigranti partono pel Veneto.

Giovanni Nicola Perrin.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore 2,25 pom.* — Giovanni Nicola Perrin — l'individuo che ieri si tirò un colpo di rivoltella contro il presidente Carnot — dice di aver trentasei anni, di essere nativo di Oudren (antico dipartimento della Mosella) e di essere ammogliato con tre figli. Egli ha fatto questa narrazione: « Sono magazziniere della marina, impiegato civile. Un giorno, trovandomi alla Martinica, scrissi una lettera vivace al commissario generale di quella colonia di cui avevo da lagnarmi. Il signor Grodet mi punì con 60 giorni di prigione militare. Reclamai contro questa iniquità, ma di ai prese giuoco di me ciò mi esasperò. Allora venni a Parigi e feci ciò che voi sapete.

« Sono stato a Fort-de-France, alla Martinica, e ora sono reduce dalla Guyana. Dovevo imbarcarmi oggi; ma sono senza risorse: mia moglie e i miei figliuoli non hanno pane. » E soggiungeva singhiozzando: « Non ho voluto uccidere il presidente; voi lo avete veduto; io ho tirato con cartuccie senza piombo. Avevo scritto a tutte le autorità di Francia perchè mi facessero giustizia; ma inutilmente. Non avevo che questo mezzo per richiamare sopra di me l'attenzione di Carnot ed eccitarlo ad occuparsi della mia sorte. Si voleva mandarmi al Senegal per sbarazzarsi di me; ma ciò ora non si potrà più fare. » In conclusione, il Perrin sembra non completamente sano di mente: sarebbe stato recentemente curato per malattia mentale in seguito a forti febbri contratte nelle colonie.

Secondo il *Nasionale*, Carnot ha inviato soccorsi alla moglie e ai figli del Perrin.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 6 maggio.

È aperta alle ore 2,30 pom. I deputati sono poco numerosi. Sono presenti i ministri Crispi, Giolitti, Brin e Finali. Approvasi il verbale d'udienza.

SANGUINETTI CESARE, deputato del Collegio di Parma, presta giuramento.

Il PRESIDENTE comunica che l'elezione contestata del Collegio II di Avellino sarà posta all'ordine del giorno per giovedì.

GIOLITTI, ministro del tesoro, presenta la nota *delle variazioni al bilancio del Ministero delle finanze*.

Discutesi il progetto relativo alla *convalidazione del R. decreto 25 dicembre 1887, N. 5164, riguardante le concessioni di ferrovie pubbliche per decreto reale*.

VOLLARO (deputato di Reggio Calabria I) è favorevole al principio informatore del reale decreto, ma vorrebbe che fosse approvato dalla Camera il seguente articolo aggiuntivo: « Col decreto di concessione delle ferrovie pubbliche all'industria privata s'intende implicitamente ammessa la dichiarazione che tali opere sono di pubblica utilità a sensi e per effetto dell'articolo 836 del Codice civile e delle leggi 25 giugno 1865 e settembre 1879 sulle espropriazioni per pubblica utilità. » Mostra poi che il decreto reale modifica la legge organica relativa alle concessioni; e ciò non può accettarsi.

BONARDI (Brescia I) domanda quali siano gl'intendimenti del Governo relativamente alla ripartizione di mille chilometri di linee di 4ª categoria e se intenda eseguire l'impegno contenuto in proposito nella legge 27 aprile 1885. Dimostra poi la necessità e la giustizia di aumentare il sussidio chilometrico alle ferrovie secondarie.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, risponde a Bonardi che il Governo intende eseguire la disposizione della legge del 1885, relativa alla ripartizione dei 1000 chilometri, perchè è dover suo; s'intende nei limiti di tempo concessi dalla legge medesima. Consente col preopinante che sarebbe provvedimento efficace l'aumento del sussidio chilometrico; ma nelle condizioni presenti delle finanze non sentesi il coraggio d'assumere impegni. Però promette di occuparsi dell'argomento. Non ritiene necessario l'articolo aggiuntivo proposto da Vollaro; è pregato perciò a ritirarlo. Sostiene le disposizioni del decreto.

SORRENTINO (Napoli IV) combatte la disposizione contenuta nell'articolo 3°, pel quale non vieno accordata la sovvenzione alle ferrovie concorrenti alla rete principale. Ritiene tale disposizione incostituzionale, perchè modifica la legge organica.

VOLLARO insiste nel concetto che non debbasi con decreto reale portare modificazioni nella legislazione che attualmente regola la materia ferroviaria.

LAZZARO (Bari I) associasi a Vollaro e Sorrentino.

MARCHIORI (Udine II) sostiene la perfetta legalità dell'art. 3° del decreto, perchè ha il suo fondamento nella legge e nei legittimi interessi dello Stato. Consente nel concetto di un aumento del sussidio chilometrico sostenuto da Bonardi; non vorrebbe però che fosse stabilito per legge, ma concesso caso per caso.

TITTONI, relatore, consente in gran parte sui concetti svolti da Vollaro. Ritiene però superflua il suo articolo aggiuntivo. Sostiene la soppressione proposta dalla Commissione della disposizione dell'articolo 3° del decreto reale col quale la sovvenzione accorderebbesi solamente alle ferrovie non concorrenti alla rete principale. Dimostra che tale disposizione è contraria alla legislazione esistente nella materia; sparirebbe poi che il ministro verrà accettare le modificazioni introdotte dalla Commissione all'articolo 3°.

Appoggia vivamente le domande di Bonardi e prega il Governo a prenderle in considerazione. Conclude pregando il ministro a voler accettare l'ordine del giorno della Commissione, così concepito: « La Camera, confidando che il Governo provvederà a termini di legge affinchè le pretese della Società esercenti le reti ferroviarie, a termini delle Convenzioni 27 aprile 1885 e specialmente in ciò che riguarda l'abbandono alle reti stesse il servizio cumulativo e la preferenza per esercizio non siano di ostacolo alla costruzione di nuove linee, secondo l'articolo 5 della legge 29 luglio 1887, nonchè all'esercizio delle esistenti, passa alla discussione degli articoli. »

GIOLITTI, ministro del tesoro, da schiarimenti relativi agli ordinamenti della Cassa prestiti che rappresenta di accordare maggiori soccorsi ai Comuni per costruzioni ferroviarie.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, è disposto ad accettare la modificazione della Commissione sull'art. 3°, relativamente alla concorrenza accetta l'ordine del giorno da essa proposto.

LAZZARO e VOLLARO replicano.

La Camera approva l'ordine del giorno della Commissione; approva altresì i primi due articoli del decreto reale, senza modificazioni.

Il PRESIDENTE pone in discussione l'articolo 3° colle modificazioni proposte dalla Commissione.

LAZZARO chiede che il nuovo articolo sia stampato e distribuito ai deputati.

FINALI consente a questa domanda.

Il seguito della discussione è quindi rimandato a domani.

ZANARDELLI, ministro di grazia e giustizia, presenta un progetto relativo alle *modificazioni delle circoscrizioni giudiziarie e al miglioramento di stipendio della magistratura*.

Leggesi la seduta alle 6,30.

REATI E PENE

Un bel tipo.

(Tribunale correzionale di Torino).

Una causa curiosa ed originale. Certo Drocco Michele, d'anni 22, era imputato di *furto insommato*. Ed ecco la spiegazione della frase manzoniana.

Nell'aprile dello scorso anno, Drocco Michele, dovendo comparire davanti al nostro Tribunale correzionale sotto l'imputazione di diffamazione e volendo citare testimoni in sua difesa, pensò bene di citarseli da sè, falsificando di sana pianta i decreti di citazione.

Il giorno 4 maggio, fissato per l'udienza, i testimoni si presentarono, e, quel che è più, furono anche sentiti e, se non erro, il Drocco venne assolto.

Quando i testimoni si recarono in Cancelleria e si presentarono al cancelliere per essere pagati e presentarono i decreti di citazione, il cancelliere si accorse che essi erano falsi.

Eccovi il decreto in tutta la sua originalità:

« Tribunale civile e correzionale

« Decreto di citazione

« Il signor ..... residente in Torino, è citato a comparire personalmente avanti questo Tribunale (Sezione 7ª) il 4 maggio 1888 a ore 11 ant., per deporre nella causa promossa dal sindaco di Balme Castagneri Antonio contro Drocco Michele di Giuseppe per reato di diffamazione

« diffidandolo

« Che qualora non comparisse personalmente, verrà emesso di lui proceduto a termini di legge

« Torino, li 23 aprile 1888

« *Il Comune* »

Il nome del cancelliere era d'invenzione del Drocco e forse da ciò e per ciò il titolo manzoniano di falso innominato della imputazione. Il Tribunale condannò il Drocco a sei giorni di carcere.

Presidente cav. Adami, P. M. avv. Fermi, difensore De Benedetti.

I diseredati.

(T-R.) — Luigi Lombardi, un bel ragazzo sui dieci anni, viene condotto dalle guardie davanti al giudizio del pretore quale vagabondo. È la eterna storia dei diseredati, dei derelitti.

Il Lombardi Luigi, rimasto orfano di padre e di madre, venne ritirato dall'avola materna. Stette con essa qualche tempo, ma un bel giorno ella gli disse che andasse a procurarsi lavoro, che, povera come era, non poteva mantenerlo. E il fanciullo uscì di casa e cominciò la sua vita di bestia randagia, mendicando di giorno, ricoverandosi alla notte nelle fornaci. Venne arrestato, mandato a giudizio, e, con una prima sentenza, consegnato all'unica sua parente, l'avola materna.

Ma costei non poteva mantenerlo perchè aveva da provvedere ad altre due sorelline di lui, più di lui bisognose d'assistenza, ed il poverino ripigliò la sua vita di cane vagante, vivendo d'elemosine, dormendo alla notte nelle fornaci o sui pagliai dei contadini nei dintorni di Torino, perchè la città non vuole vagabondi. La città non vuole spettacoli di miseria ed ha preso le sue buone misure.

Il giorno 3 il piccino si lasciò cogliere in città e venne arrestato. Ieri venne condotto dalle guardie al giudizio del pretore.

Il rapporto della Questura al pretore diceva: « Lo si manda davanti alla S. V. perchè voglia provvedere in di lui confronto a norma dell'art. 491 Codice penale, prima che, lasciato in balia di sè, finisca per rendersi pericoloso alla Società. »

Di fronte a tali spettacoli si capisce come nell'animo onesto e pietoso del magistrato urbano di Torino sia sorta e si sia riaffermata, con tutta la vigoria di chi veramente vuole, l'idea della Casa per i derelitti, idea che fra poco avrà in Torino la sua attuazione.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO. — **L'assalto alla casa d'un arciprete.** — (*Nostro telegr.*, 6, *ore 9,50 pom.*). — Nel Comune di San Mauro tre malfattori assalirono in casa dell'arciprete, sparando fucilate. L'arciprete sparò contro gli assalitori e ne ferì uno, il quale poi venne arrestato e denunziò i complici.

— **Per la morte di Enrico Albanese.** — La città è in lutto per la morte di Enrico Albanese, il medico di Garibaldi, avvenuta a Napoli. Egli era professore della nostra Università, ed oltre ai meriti patriottici era pure un benemerito delle nostre popolazioni perchè era stato il fondatore dell'Ospizio Marino e di altri Istituti di soccorso pei meno abbienti. Palermo preparo alla salma del patriota estinto solenni funerali, perchè la salma verrà qui trasportata da Napoli.

FIRENZE. — **Incen.** — (*Nostro telegr.*, 7, *ore 7,45 ant.*). — Oggi si celebra il matrimonio fra la signorina Borgnini e il marchese Ridolfi, ingegnere.

SANREMO. — (Nostro telt., 6 maggio) — **Una casa pei derelitti.** — Nella *Gazzetta Piemontese* di alcuni giorni sono è fatto cenno della Casa dei derelitti, che si apre in Torino nell'antico locale della figlie dei militari. Si diceva pure che il nobile esempio avea trovato non altrove, e che già era stato imitato in Bologna ed in Padova. Benchè in più modeste proporzioni lo stesso deve dirsi della nostra città di San Remo, dove per iniziativa di monsignor vescovo la benefica istituzione, sotto il nome di Casa della Misericordia, esiste da più mesi, e ispira le più liete speranze. Già vi si accolgono oltre a venti fanciulli abbandonati, quivi raccolti, educati e istruiti parte alle pubbliche scuole, e parte a vari mestieri, ove ogni giorno sono condotti.

DAL PIEMONTE

CIRIÈ. — **Benemerenze di sanitari.** — Ci scrivono: « La sottoscritta Flat Celestina, accolta nel marzo ultimo scorso nel R. Istituto della Maternità di Torino, diretto dall'egregio prof. dott. Tibone, ed ivi dallo stesso prof. operata e curata d'un gravissimo tumore uterino da cui era affetta, trovandosi ora in via di completa rimessione, sente il dovere di ringraziare pubblicamente il chiarissimo prof. Tibone, non che gli egregi dottori assistenti per lo valido e caritatevoli cure prestatele, ben addimostrando quanta sia la loro abilità e quanto generoso sia il loro animo. Nel mentre la sottoscritta porge pure caldi ringraziamenti alla signora maestra Peretta, A tutti questi benefattori imperitura riconoscenza e gratitudine offre

« *Flat Celestina*, moglie di Ambrogio. »

PEROSA ARGENTINA. — (*Nostro telt., 5 maggio*). — **Banchetto d'onore all'egregio delle tasse.** — Da dieci o più anni copriva la carica d'agente delle imposte in Perosa Argentina il signor Ignazio Gallini, traslocato non recente domicilio all'ufficio più importante di Carmagnola.

Il Gallini era assai amato da questa popolazione sia per l'affabilità e cortesia dei modi, sia anche perchè, tentano tanto dagli irriti ed infecondi fiscalismi usati dalle colpevoli accendiscrudenze sopra trovare un terreno su cui si conciliavano gl'interessi di tutti. È naturale quindi che la proposta venutasi da qualche amico di offrirgli un banchetto d'onore si facesse subito strada nei tre mandamenti di Perosa, Fenestrelle e Perrero, che formano il Circolo di questa agenzia.

Al pranzo, che ebbe luogo all'*Hôtel Nationel* il giorno 3 corrente, presero parte quasi tutte le notabilità dei tre mandamenti; si notavano il sig. Troia, sindaco di Perosa, il sig. Concordio, sindaco di Perrero; il sig. Pin, il di sindaco di Fenestrelle; il pretore avv. Ghemi, gli avvocati Gatti, Maffei, Matrafetti di Pinerolo, il cav. Barthelot, il capitano cavaliere Pantasso, il tenente Bertetti, i dottori Castagna e Giordano, oltre a molti altri sindaci e segretari dei vari Comuni della due vallate.

Durante il pranzo — servito in modo inappuntabile dal signor Gilgo, proprietario dell'albergo — durò la più schietta allegria, il buonumore più radiante.

Quando si giunse alla frutta, primo ad aprire il fuoco dei discorsi fu il giovane e simpatico pretore avvocato Ghemi, che con quell'eleganza di parola che gli è naturale, porse al Gallini il saluto e gli auguri degli amici. L'avv. Gatti lo salutò a nome della valle di San Martino, di cui è capo, gli porgeva un cordiale ringraziamento. Il tenente Bertetti portava un parigrano tra la vita nomade degli impiegati e quella dei militari, e concludeva con parole assai lusinghiere per il Gallini. L'avv. Pignatelli pronunciava un breve discorso assai applaudito. Da ultimo sorgeva il sig. Gallini, che con voce rotta tremola dall'intima ringraziava i convenuti della bella dimostrazione; spiegava i metodi da lui tenuti nella sua lunga amministrazione e finiva con un patetico addio alle belle vallate che egli sta per abbandonare. Fu applauditissimo.

La bella festicciuola, che lasciò una cordiale impronta nel cuore di tutti, finiva alle cinque di sera.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 7 maggio

XLVIII Esposizione della Società Promotrice delle Belle Arti

Gli acquisti del Municipio.

Lunedì o martedì (giorni di *vernissage*) bisognava sentire che mucchi all'indirizzo della Commissione di collocamento! Gli scontenti non erano pochi, ed n'era fra i valenti parecchi, e, bisogna pur dirlo, più d'uno aveva delle buone ragioni.

C'era anche chi si lagnava della severità del Comitato d'accettazione a proprio riguardo, ed anche fra questi qualcuno poteva ben dire che tale severità non era stata usata per tutti nella stessa misura! Infatti delle cose deboli, misere, infelici, parte messe in evidenza, parte pietosamente relegate ad altezze vertiginose c'è abbondanza. Ma io comprendo la difficoltà del compito di revisione assai più che la smania che tanti individui posseggono di far ciò per cui natura negò ogni attitudine! È quindi deploro più assai questa pletora artistica che la larghezza della Commissione cui è affidato l'incarico di accettare e rifiutare.

Ad onta di ciò, l'impressione generale che il pubblico di quei due passati giorni, quasi esclusivamente d'artisti, ricevette del complesso dell'Esposizione è stato buono.

Per conto mio ho provato un vivo senso di soddisfazione nel vedere una specie di emulazione in darsi ad un indirizzo più serio, più severo, più rigoroso, e credo che sia una vera disgrazia la mancanza assoluta di quell'allettamento efficace che è costituito dalla prospettiva di cospicui premi e dalla probabilità di venditi quando si vien fuori con un'opera di impegno e di polso.

Le somme che si spendono negli acquisti ufficiali sono ripartite in piccoli lotti; scopo di questi è costantemente contentare molta gente, più che favorire l'incremento dell'arte; e così l'incoraggiamento dell'arte è una maschera che copre istituti di beneficenza.

Quest'anno tuttavia si è cominciato abbastanza bene. Io non posso a meno di plaudire chi comprò pel Museo Civico i quadri dei Cavalieri e del Pascal, e solo mi domando come siasi fatto con solo tremila lire ad acquistare queste due egregie opere di pittura e per soprappiù un pajo di teste in bronzo!

Cavalieri in questa Esposizione rappresenta la nota più originale e più vigorosa, l'indirizzo più individuale e più determinato. Cavalieri è artista di grande avvenire, e quanto di lui io ho accennato appena in Esposizioni passate, perchè mi trovavo davanti ad opere più leggiere, lo posso far oggi più efficacemente davanti a tele che a forza fermano l'attenzione del pubblico.

Veramente al pubblico non riuscirà tanto facilmente accetta quest'arte, ma l'artista è tale che non tarderà ad imporla. Egli non si è curato finora di piacere al pubblico, egli non ha mai fatto che ciò che sentiva. E ciò che sente è la poesia dei campi, è l'armonia fine dei verdi umidi, delle figure in piena aria. Egli abborre i riflessi neutri e monotoni che in pareti dello studio mandano sul modello e sulla tela. Il suo cavalletto e la sua tela stanno riposti entro una rustica stanzaccia d'una casa agricola fuori cinta, e, sia inverno, sia estate, quando appena il tempo lo permette, egli porta il tutto nell'orto e lavora all'aperto. E sono anni che fa così e non accenna a mutare. Con tanta infissibilità di propositi, con tanta tenacia di volontà non si può a meno di riuscire... quando si possiede un talento aristocratico come Cavalieri.

Fra i due quadri di Cavalieri io avrei preferito il superiore pel Museo Civico. È più completo ed è la vera espressione del sentimento artistico e della maniera di questo pittore. Per lui è meglio così, perchè sarebbe una vergogna per la città nostra e pel gusto di' torinesi che questo rimanesse invendoto, e non dubito che fra breve troverà l'amatore. Per me *A domicilio coatto* (3.6), così è intitolato questo quadro, è l'opera più saliente che si trovi quest'anno alla Promotrice. La Commissione di collocamento invece l'ha giudicata tanto saliente da credere di poterla far salire ad un'altezza alla quale non solo non si può più gustare, ma quasi non si può più vedere!

Un paffuto bambino chiuso nel cestello s'è abbrancato ad un vaso di fiori gialli e l'ha rovesciato, s'è cacciato contro un mucchio di carote e vi si trova impigliato e la sua già limitata libertà è più che mai compromessa.

Il Cavalieri ha affrontato un tema irto di difficoltà e le ha tutte superate completamente. Non saprei quale appunto fare a questa tela, dove disegno corretto, modellatura robustissima, colore vigoroso, brillante e giusto, composizione elegante, vita ed aria contribuiscono a farne un'opera eccezionalmente bella.

Il triste inverno (310) rappresenta la visita del necroscopo in una stalla. Il profilo del morto, giacente sopra un letto sospeso sopra il giaciglio delle pecore, si disegna sul vano luminoso di un finestrino. Il medico è salito sopra una scranna per constatare il decesso. Un contadino sta apprestando il lume; una vecchia che fila alla rocca; un bambino, le pecore, le vacche, una quantità di accessori compongono l'insieme pittoresco ed armonioso di questo quadro, nel quale la giustezza dell'ambiente e la bella interpretazione dei particolari fanno passar sopra ad una certa frettolosità a cui si deve certe mancanze di relazione prospettica, scorrettezze parziali di forma, un certo non so che di trasandato.

Il quadro del Pascal acquistato dal Municipio è l'ultima opera di quel giovane morto giovanissimo dopo aver per più anni trascinato la vita fra la febbre dell'arte e quella che gli divorava le viscere!

Il quadro non è finito; è un episodio *soltanto* ed è una espressione d'arte frutto di un convincimento sincero e radicato in quell'anima mite, buona ed onesta. Pare l'opera d'un uomo robustissimo, tanto è solida e vigorosa; ed è fatta invece da un giovane affranto dal dolore fisico, febbricitante, che doveva tratto tratto deporre i pennelli e la tavolozza che le braccia non potevano più reggere. Di quanto cose mi sovviene di aver veduto del Pascal questa è la migliore e sarà un bell'ornamento pel Museo.

Quanto ai Sassi, può ben dirsi fortunato! A pochi giovani è dato di avere una soddisfazione così solenne quale l'acquisto d'un'opera per una galleria pubblica, proprio sul principio della carriera, quando nemmeno son finiti i suoi studi accademici. Sappia trarre dalla fortuna d'oggi non fiducia eccessiva nel proprio valore, ma sprone a proseguire in maniera da mostrarsi degno del non comune eccezionale incoraggiamento che gli vien dato.

G. L.

***Una notte a Venezia* all'Alfieri.** — Anzitutto un successo e proprio senza riserve. Il signor Gargano compreso quanta importanza abbia ormai nell'operetta la messa in scena, e ad essa dedicò cure e denaro. Così le sfarzo e l'eleganza dell'insieme resero più gradito uno spettacolo che altrimenti non avrebbe forse soddisfatto così come soddisfece il pubblico stipatissi ieri sera all'Alfieri. Ed infatti la musica e la *vis comica* del libretto, per quanto non privi d'un certo merito, non possono bastare per sè a fare la fortuna d'*Una notte a Venezia*. Tre volte irruppero ovazioni gli applausi: alla barcarola del primo atto, bissata, non originale, ma spontanea e non priva d'una certa delicatezza; al terzetto dei mariti, pagina indovinata e che si dovette replicare tre volte anche in grazia di certe varianti introdotte dagli attori, ed al cominciare dell'ultimo atto... ma questa volta all'indirizzo del macchinista e del scenografo per una scena rappresentante la piazzetta di San Marco illuminata.

Durante il resto dell'operetta scoppiarono bensì qua e là gli applausi ed in ispecie nel primo atto, ma senza quel calore e quella spontaneità che avremmo desiderato.

Raccontare l'argomento dell'operetta di Gende e Zell non è cosa facile, come del resto non è facile il narrare di quasi tutte le operette. *Una notte a Venezia* potrebbe anche intitolarsi: *I mariti burlati*. Questi mariti sono tre, e tutti e tre, temendo che la loro mogli, invitate al ballo da un principe vagheggino ed irresistibile, si lascino da lui sedurre, e d'altra parte non volendo tralasciare di far cosa a lui graditi, accettando l'invito, specialmente dacchè sperano da lui un lauto impiego, cercano di ingannarlo, ed uno fra gli altri conduce alla festa la cuoca, facendola credere sua moglie. Ma restano alla loro volta ingannati e s'hanno il danno e le beffe.

L'azione langue talora: spesso è vuota: si chiacchera molto, vi è grande rivali di personaggi, ma la conclusione s'opera poco. Alcune scene per altro difettano di vivacità, qualche trovata c'è ed alla mancanza d'argenta del dialogo supplisce la scorrevolezza.

La musica dello Strauss è musica ben fatta, chiara, non molto originale, ma neanche priva di vera festività e talora di eleganza. Invano però, eccezion fatta per la barcarola, che del resto ricorda assai davvicino altre pagine, si cercherebbe uno di quei frammenti che costringono irresistibilmente all'applauso. Abbondano i ritmi di danza, e fortunatamente mancano gli atteggiamenti al serio, i concertati, i finaloni.

L'operetta conserva così il suo carattere spigliato e leggero, onde meno urtano certi pezzi abbastanza insignificanti, ed altri un po' monotoni o semplicemente chiassosi.

Dei tre atti preferisco il gran lungo il primo; pare che dello stesso avviso sia il pubblico, che si mostrò assai riservato durante la seconda parte, e — eccezione fatta per il terzetto — poco applaudì la terza.

L'esecuzione fu in genere buona, accurata più del consueto sia da parte degli attori che dei cori e dell'orchestra. Onde *Una notte a Venezia* avrà un discreto numero di rappresentazioni anzitutto per la massa in somma, poi per l'esecuzione e per i pregi intrinseci dell'opera, non certo tali da porsi a confronto con quelli di alcuna delle operette che conseguirono maggiore voga, ma tali da soddisfare in complesso abbastanza il pubblico, che, al postutto, purchè qualche cosa vi sia, non si dimostra troppo esigente.

***

Teatro Gerbino. — Alla serata del bravo brillante signor Talli accorse iersera al Gerbino un pubblico più del solito numeroso; il sovratanto fu vivamente applaudito in tutti i numeri del programma.

Stasera intanto alla stesso teatro si rappresenterà una commedia nuova in 3 atti di Ippolito Raymond e Massimo Boucheron, intitolata *Cocarli e Bicoquet*.

La *Mala vita* a Firenze. — (*Nostro telegr., 7, ore 7,45 ant.*). — Iersera all'Arena Nazionale la Compagnia Maggi ha rappresentato per la prima volta la *Mala vita*, di Salvatore Di Giacomo e Goffredo Cognetti. L'esecuzione è stata diligentissima. L'atto primo fu assai applaudito; i seguenti ebbero un successo alquanto debole per la monotonia di parecchie scene e per la lingua italiana, sconcordante col verismo del soggetto locale.

La Società corale di Colonia a Genova e a Torino. — (*Nostro telegr., 7, ore 12,15 ant.*). — Il concerto dato dalla Società corale di Colonia al teatro Paganini ha destato un grande entusiasmo. Il teatro era affollato. Quasi tutto il programma è stato bissato. Domani i coristi di Colonia partono per Torino, ultima tappa del loro giro artistico in Italia.

***

Alla vigilia dell'arrivo di questo coro di Colonia, il quale è il grande onore dell'arte musicale germanica, mandiamo ai suoi egregi componenti i saluti cordiali di Torino ospitale. I trionfi ottenuti nelle altre città italiane ci assicurano che, in questa nostra, il giro artistico della Società tedesca avrà un degno e trionfale compimento. La Società arriva nella nostra città domani, nel pomeriggio, col treno diretto di Genova.

Come abbiamo detto ieri, darà il suo concerto nel teatro Carignano, gentilmente concesso dall'impresario Cuccotti. La Società tedesca di Torino, dopo il concerto, inviterà i connazionali di Colonia a bere il tradizionale bicchiere di birra nella sala maggiore del Liceo Musicale in via Rossini.

— Ecco il programma del concerto che la Società darà domani sera, alle 8 1/2, al teatro Carignano:

E. Zollner: *Salute all'Italia*.

Parte prima.

1. Palestrina: *a) Ecce quomodo* (programma illustr., p. 50). Coro — *b) O bone Jesu* (id. id., p. 25). Coro.
2. Handel: *a) Lascia che io pianga*, signorina Costanza Danita, prima donna soprano del teatro di Colonia — Vidal: *b) Printemps nouveau*, id.
3. Sungel: *a) Filia fia* (programma illustrato, p. 28). Coro — Kremsberr: *b) Viani o viani* (id. id., p. 29). Coro — Grochnor: *c) Guardati* (id. id., p. 31). Coro.
4. Chopin: *Polonese brillante*, prof. Roth, del Conservatorio di Dresda.
5. Schumann: *a) Il fiore del lotè* (progr. illustrato, p. 35). Coro — *b) I Trovatori* (id. id., p. 37). Coro — Zollner: *c) Il giovane Re* (id. id., p. 39). Coro.

Parte seconda.

6. Mendelssohn: *a) Il canzone del cacciatore* (progr. ill., p. 77). Coro — *b) Gita sull'acqua* (id. id., p. 75). Coro — Weber: *c) La canzone della spada* (id. id., p. 81). Coro.
7. Wagner-Tausig: *a) Canzone d'amore* della *Walkure* — Weber: *Perpetuum mobile*, prof. Roth.
8. Mohring: *a) Notte del bosco* (progr. ill., p. 79). Coro — Breithaler: *b) La figlia del campanaio* (id. id., p. 81). Quintetti con solo della signorina Danita.
9. Schubert: *a) Il gondoliere* (progr. ill., p. 49). Coro — Silcher: *b) La tre rosellina* (id. id., p. 51). Coro — Kremser: *c) Nessun briga del cammino* (id. id., p. 53). Coro.
10. Mendelssohn: *L'allegra viandante* (progr. ill., p. 91). Coro.

CRONACA

Martedì, 7 maggio

Alla Madonna del Pilone. — Il secondo ed ultimo giorno di festa in questa borgata è passato anche lunedì fra i balli, i canti e l'allegria. Al banco di beneficenza vi fu un continuo andirivieni di gente, la quale, recando il suo obolo ai fanciulli dell'Asilo, portava a casa un ricordo della festa.

Cooperarono mirabilmente alla vendita dei biglietti o meritano lode le signore Germonio-Sorrina, direttrice dell'Asilo, Sacco Clementina, Bandi Carolina, Arisetti Ernestina; le signorine Giuseppina Chiusa, Luisa Battaglio, maestre municipali, Germonio Giuseppina, Germonio Felicina, maestra dell'Asilo, Albano e Gatti, ed i signori cav. E. Banfi, dott. Sacco, vice-presidente dell'Asilo, sav. Colonna, Arisetti Giuseppe, maestro municipale, Jorio Ettore, Martini Vittorio, Gatto Graziano, ecc.

Una donna appiccata. — Certa Tribaudino Maria, d'anni 58, abitante in via Bonzanigo, N. 81, iersera verso le 8 1/2 si appiccò con una fune appesa alla cornice della porta interna della propria abitazione. Il marito ed una figlia di lei erano assenti da casa. Si ignora la causa del suicidio.

Un ragazzo ucciso. — Ecco l'ultima e più esatta versione del miserando caso che abbiamo narrato nell'edizione del mattino.

Poco dopo le sette pom. di ieri due soldati del 72° reggimento fanteria, certi Cerri Antonio e Orsi Vincenzo, passando nel giardinetto di via Bertola fra il giardino Lamarmora ed il giardino della Cittadella, scorsero un giovanetto sui 14 anni coricato a terra. I due soldati ed un signore, impiegato ferroviario, sollevarono il ragazzo e s'accorsero ben presto che era ferito alla regione del cuore o moribondo; lo portarono tosto alla vicina farmacia Ferrero in via Cernaia, dove ebbe le più urgenti cure. Intanto le guardie municipali che sono al posto fisso di piazza Solferino e in via Garibaldi, angolo Consolata, erano state avvertite quasi contemporaneamente dell'accaduto e si portarono sollecitamente presso il ferito, che in una vettura pubblica accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni. Egli però morì prima di giungervi.

Si seppe poi che il morto chiamavasi Morando Giovanni, d'anni 15, figlio di un pompiere pensionato abitante sul corso Palestro, N. 2. Nella notte la Questura arrestò certo Marchisio Giuseppe, d'anni 14, nato in Marsiglia e dimorante in Torino in via Cottolengo, N. 44, garzone macellaio, ritenuto autore dell'omicidio.

Intorno alla causa del ferimento si assicura che si tratti delle conseguenze del giuoco, ormai invalso fra i ragazzi, di croce e pila, giuoco che non è ritenuto proibito dalle autorità di P. S., ma che però è ritenuto tale dalle guardie municipali, che tutti i giorni danno contravvenzioni ai giuocatori e sequestrano i soldi del giuoco. Pare che il Morando avesse perduto e non avesse denari da pagare le perdite, il suo compagno avrebbe preteso in cambio delle monete la consegna dell'orologio che il Morando non volle fare; allora, sorta una rissa, il vincitore, estratto il coltello, vibrò un colpo al perdente in direzione del cuore, dandosi poscia alla fuga.

Ma v'ha una circostanza che pare si colleghi col ferimento e ripetiamo per debito di cronaca. Si dice adunque che alla stessa ora, subito dopo il fatto, una donna di mal affare abitante in via Stampatori sia entrata frettolosamente nel cesso pubblico del giardino della Cittadella; costei, gettati i due soldi alla custode, si precipitò nel camerino ed uscì immediatamente dimostrando una fretta ed un conturbamento che impressionarono la custode. Si crede che scopo di quella sua rapidissima visita al cesso pubblico non sia stato altro che quello di far sparire l'arma omicida. Su questo particolare è sperabile si faccia la luce.

Il vetriolo. — Non ci volevа che una scena drammatica al vetriolo per completare la cronaca già troppo pingue di dolorosi fatti! Stavolta il vetriolo, l'arma infame delle donne vendicatrici e crudeli, è stato adoperato da un uomo, certo De Antoni Luigi, di anni 30, il quale in via Borgo Dora, incontrata sua amante, certa R. Angela, ventenne, glielo gettava sul viso il contenuto di una boccetta. Si vuole che la causa di questa vendetta sia la gelosia. Il De Antoni vive separato dalla moglie. La R. Angela fu subito portata all'Ospedale di San Giovanni dalle guardie di P. S., ed il feritore si costituì volontariamente alla Questura.

Scene ubbriacai in Torino. — Ieri sera sul corso Vittorio Emanuele II, verso le 10, nel tratto vicino al ponte Maria Teresa, avveniva una scena disgustosa e indegna di paese civile qual è Torino.

Dal ponte in ferro sbucò un giovane con la testa e le mani insanguinate, barcollante, inseguito a qualche distanza da un gruppo di sette od otto manigoldi. Il poveretto ad un tratto si fermò raccomandandosi ad alcuni borghesi che lo difendessero e chiamassero qualche guardia. Diceva di non conoscere coloro che lo avevano ridotto in quello stato.

In quel momento passò una guardia municipale, ed egli la chiamò mettendosi sotto la sua protezione. Sopraggiunsero i persecutori, e sotto gli occhi della guardia stessa continuarono a percuoterlo. E la guardia, non badando a difendere quel poveretto, insisteva nel chiedergli il nome. Il nome del feritori non importava saperlo!!!

Quel disgraziato pensò che era meglio darsela a gambe, e la guardia, con ammirabile idea, senza curarsi di chiedere il nome degli autori di un reato constatato e flagrante, costrinse la sua strada lasciando che essi andassero dietro alla loro vittima.

Ogni commento è inutile.

Due tentate aggressioni. — Ieri sera, verso le 6, le guardie daziarie della barriera d'Orbassano telefonarono al Municipio annunciando i gravi disordini che commettevano in quei pressi sette od otto barabbe. Furono spediti colà quattro

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE PRIMA

— Dov'è? — domandò Porhoët.

— È a Parigi?

— È qui — rispose la signora della Jarrie.

Gli ospiti della contessa si guardarono, non solo meravigliati, ma quasi spaventati.

— Signori, — disse fieramente la contessa, — non è la prima volta che i conti della Jarrie danno l'ospitalità al loro re.

Attraverso in mezzo al più profondo silenzio quel gran salone, in cui si sarebbe potuto udire a battere i cuori nei petti, picchiò ad una porta nel fondo, e con tono di comando insieme e di rispetto, disse:

— Presentatevi a Sua Maestà.

Improvvisamente, come se fossero state spinte da qualche mano invisibile, le porte si spalancarono e lasciarono vedere un salottino risplendente, tappezzato di seta color celeste, in mezzo al quale, su una poltrona elevantesi su un gradino, sotto ad un baldacchino tempestato di fiori di giglio, un fanciullo stava seduto, pallido, immobile, cogli occhi fissi, colle mani bianche appoggiate sui bracciali della poltrona e più simile, nella sua contemplazione muta, ad una figura in cera che ad una creatura vivente.

Gli ospiti della signora della Jarrie gettarono una specie di grido nel quale si sentiva istintivamente il rispetto; e Pietro Porcuhët, con gravità da credente, piegò il ginocchio come dinanzi a Dio. Marcella si sentiva palpitare il cuore; Lafresnaye cominciava a dubitare, e Favrol, non perdendo di vista lo sguardo ardente della contessa, si diceva che quella donna era sublime o di perversità o di devozione.

Tutti guardavano muti, immobili, come inchiodati al loro posto, da Bois-David fino a Pourvalin, fino allo spagnuolo Marchena, il maratista convertito, ed una sola voce s'innalzò in quel gran silenzio, quella della vecchia marchesa, per dire con tono lento come un rintocco di campana funebre:

— Viva il re!

Il fanciullo s'era alzato. Era un fanciullo magro, dall'aspetto malaticcio, veramente bello, dai lineamenti regolarissimi, dal naso fine, dalla bocca seria, dagli occhi pensierosi, dal colorito pallido; però si vedeva che la febbre doveva dare alle sue pupille lo strano splendore che le rendeva quasi ardenti, e quella febbre doveva consumare il sangue delle sue vene. La sua fronte intelligente, bianca e ben disegnata, pareva riflettere la luce delle candele, o pareva già accasciarsi sotto il peso di fastidi o d'inquietudini; eppure quel fanciullo non aveva undici anni e non mostrava neppur di averli. Era vestito a lutto, tutto di nero da capo a piedi, con un gran colletto bianco e un gran cordone blen, che spiccava, solo, su quell'uniforme cupo da orfanello. Una possia strana, un fascino potente, quel non so che di attraente che dà il dolore morale emanava già da quel piccolo essere grave e pallido.

Due lacchè, alti, vestiti a lutto come lui, stavano ai due fianchi della poltrona rassomiglianto ad un trono, sulla quale egli era seduto.

Il fanciullo guardava senza sorpresa tutte quelle persone, senza nessuna gioia alla vista di tutti quegli eleganti costumi, senza orgoglio dinanzi al mormorio di rispetto ed al grido che lo avevano salutato, ma con una espressione invece di stanchezza, di tristezza e di noia.

— Figlio di re o figlio del caso, — pensava Lafresnaye, — quel fanciullo ha già sul volto il pallore che dà la potenza e sulla fronte il cerchio doloroso che v'imprime il peso d'una corona!

La contessa Regina s'avvicinò al fanciullo, e dopo averlo salutato gli disse mostrandogli i suoi ospiti:

— Monsignore, tutte le persone che si trovano qui si sono riunite per difendere una sola causa: la causa del diritto, la sua, monsignore.

Il fanciullo sorrise dolcemente e chinò la testa prima di rispondere; poi, mentre un lampo passava nei suoi occhi, egli proferì con voce lenta, dolce, musicale, piena di fascino, queste parole che dovevano esergli state apprese, ma che egli pronunciava tuttavia con sorprendente fermezza:

— Vi ringrazio, signori, della vostra devozione. Non sono che un fanciullo, ma la sventura mi ha già appreso molte cose. Conservo nel mio cuore e nella mia mente il ricordo costante di mio padre; come il re, voglio appartenere a voi completamente, o signori, a voi suoi amici, suoi fedeli e alla Francia.

Si sarebbe detto che in quel salone della via di Grenelle una voce d'oltre tomba si elevasse per dettare a quello persone riunite l'ultima volontà di Luigi XVI, l'ordine di stringersi attorno al Delfino. Nessuno, eccetto forse Favrol e Lafresnaye, tentava di approfondire il mistero dell'esistenza di quel fanciullo. Tutti, secondo il proprio temperamento e la propria natura, erano assolutamente convinti che quel fanciullo, salvato per miracolo, aveva nelle vene sangue di re. Bois-David stesso, reso scettico, almeno in apparenza, dal suo genere di vita, si lasciava prendere da tutto ciò che c'era di seducente, di affascinante in quella storia fantastica del Delfino strappato ai suoi carcerieri e restituito ai suoi fedeli.

Se Bois-David era così sedotto, qual sentimento doveva animare Pietro Porhoët o Marcella di Kermadio? Il vecchio *chouan* ricominciava a bassa voce una preghiera di ringraziamento, e Favrol non poteva far a meno di ammirare l'espressione d'ineffabile gioia che rendeva tutto raggiante e bello, in quel momento, il viso di Marcella.

Favrol pensava molto più, del resto, a guardare la signorina di Kermadio, di ciò che non s'occupasse dell'identità del Delfino. Che la contessa Regina mentisse o dicesse la verità a lui poco importava; era nel suo interesse che quel fanciullo passasse per figlio del re, ed egli era pronto, a quel titolo, ad inchinargliasi dinanzi.

— Monsignore, — continuò la signora della Jarrie, rivolgendosi sempre al bambino in lutto, — l'ora della riparazione è prossima, il trono che le fu tolto le sarà restituito. Noi lo giuriamo tutti; non è vero, o signori, — ella disse volgendosi verso coloro che la ascoltavano, — non è vero che noi giuriamo di vincere o di morire pel nostro re?

Colle mani tese, cogli occhi rivolti verso colui che consideravano tutti come fanciullo reale gli assistenti ripeterono con una sola voce le parole della contessa Regina. Pourvalin e qualche merveilleuse trovarono soltanto che il giuoco si faceva un po' troppo serio.

Il fanciullo s'alzò e, stendendo la sua volta la mano bianca, esangue e magra, disse:

— Giuro anch'io di essere degno di mio padre e dei miei antenati!

V'era in quella scena ammirevolmente preparata una così grande solennità che gli attori stessi ne erano commossi.

La contessa, nervosa, sovreccitata, non potè trattenere le lagrime, ed il suo pianto giunse in punto per provare la sua sincerità e la sua gioia. Ma dei due in quel momento nessuno aveva più il menomo dubbio.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Chi procurerà un impiego di consolabile sarà in regalo due mesi del relativo stipendio. Occorrendo si darà cauzione.
Scrivere al N. 17 e 731, Haasenstein e Vogler, *TORINO*

Liquoristi.

Una buona Casa della Svizzera francese **riceverà subito** persona di 25 a 30 anni, non ammogliata, conoscente perfettamente la fabbricazione e la distillazione dei liquori.
Sarà preferito chi avrà qualche conoscenza della lingua francese o tedesca.
Indirizzare offerte e condizioni con referenze a HENRI STREHL, *agent d'affaires* a **Lausanne** (Svizzera). H 1760 X

Signora di bell'aspetto, educata, istruita, esperta nei lavori domestici, direzione di casa o negozio, cerca occuparsi presso persona sola o picc. famiglia. Offrire. — Scrivere alla ditta. C 1771. Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Contabile dispone giornalmente di alcune ore e fa impianti e liquidazioni di contabilità. Dirigersi Tipografia Celanza, via Garibaldi, 3. C 1695

Giovine

dilettante, che conosce tedesco, italiano, alquanto francese, inglese, bella calligrafia, studi commerciali esteri, attualmente in primaria Casa di Genova, **cerca posto in Torino.** — Ottime referenze.
Scrivere iniziali **C 116 M.**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein & Vogler, **Genova.** H 1702 G

Cercasi per buona famiglia di Torino **cuoca** di primissimo ordine, capace di fare anche la pasticceria ed i gelati. — Scrivere, indicando referenze, al N. 6 5777, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Fabbrica di maglierie diminuisce: **cerca piazzista.** Inutile se non pratico del particolare o della piazza.
Scrivere con referenze fermo in Posta a Giorgio Sandi. C 1770

Studio del geom. A. EUSEBIO, via Santa Chiara, 52 — Si assume compra, vendita immobili d'ogni natura. Ogni medicamento esclusa. D 1781

Agl' impresari-costruttori. Da vendere **24 piante** (antonne) da 13 a 15 metri, più diversi **braghieri** e **barotti.** — Rivolgersi via Nizza, Num. 35. C 1767

Fabbrica di PASTE alimentari in Torino, buona posizione, bene avviata, da cedersi subito per L. 6000. — Rivolgersi alla pasticceria Galetti Francesco, via Palazzo di Città, Torino. C 1776

Fabbrica di Camicie
su misura.
Ruffatti Giuseppe
via Accademia delle Scienze, 2, vicino piazza Castello. C 1711

PIZZI-TULLI-VELI
Nastri — Velanis — Cravatte — Foulards — Guanti — Biancheria per signora, ecc. *Prezzi limitati.*
A. BORGO via S. Teresa N. 31, Torino. C 1527

Il premiato Stabilimento Fratelli DIATTO
tiene sempre nella propria rimessa un **assortimento** completo di **carrozze** tanto di lusso che per campagna. 1702

Villeggiatura sui colli di Pinerolo da vendere, in bellissima posizione, a mezz'ora dalla ferrovia. Si compone di 14 camere con relativo mobilio, scuderia, rimessa e fabbricati rustici; terreni coltivati a campi, prati e vigne, della superficie di ett. 10 (are 40 circa). — Riv. in Torino dall'ing. Rigo a via Garibaldi, 21. C 1754

Grandiosa villeggiatura d'affittare in vicinanza di Rivoli, a pochi minuti dalla stazione ferroviaria, composta di 15 camere, salone asia ma bigliardo, vasto giardino, cintata, con capanna ed un ricco frutteto ad orto, scuderia, rimessa, ecc. — Riv. allo studente dell'avv. Edoardo Bosio, via Barbaroux, 29, Torino. C 1753

Ampi locali con forza motrice e vari alloggi di 2, 3, 4 camere. Corso Regina Margherita, N. 151. Dirigersi allo Stabilimento M. ANSALDI, via Ponte Mosca, 40, Torino. 1748

D'affittare diversi alloggi anche con giardino, amenissima posizione. — Dirigersi via Artisti, 38, o via Napione, 8. C 1617

D'affittare pel 1° luglio
Alloggio di 7 membri al 4° piano con vista sulla piazza Maria Teresa. — Dirigersi via Pesna, 11. C 1752

Il negozio di maioliche e vetri **CAVALLI** MAURIZIO venne trasferito dal corso Vittorio Emanuele, 68, a via S. Francesco d'Assisi, N. 20 (presso via Santa Teresa). 163

Carta e buste con iniziale in oro **0 90.** — Libreria Maglione, piazza Carlo Felice, 7. C 171

Violetta. Non comprendo perchè no — attendo ulteriori spiegazioni che spero avere per quanto so..... C 1757

Grata notizia!!
Sappiamo per certo che
T. BIANCHI
Galleria Subalpina — Torino
ha messo in vendita: Pesate - Coltelli - Bicchieri - Bottiglie - Lampade - Album - Portamonete - Portafogli - Profumerie - Carta da lettere ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali, a prezzi che dir si possono, senza tema di errare, 159.

Quasi per niente.

Vino di Peptona
di CHAPOTEAUT
Farmacista in Parigi
La **Peptona** è ricavata dalla pepsina o dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone anemiche sposate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affetti di febbri, di diabete, di tisi, di dissenteria, tumori, cancheri, di malattie del fegato e dello stomaco.
Deve trovarsi in tutte le Farmacie del regno 56

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
Società Anonima - Capitale L. 15 milioni - Sede in Genova.
Linea del Plata Partenze da Genova ai 2, 11 e 24 d'ogni mese per Montevideo e Buenos Ayres.
Piroscafi: *Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittorio, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.*
Linea del Brasile Partenze da Genova agli 8 e 28 d'ogni mese per Santos e Rio Janeiro.
Piroscafi: *Fortunato B., Carlo B., Regina, San Gottardo.*
Rivolgersi: **Genova,** Amministrazione della Società, **piazza Nunziata, 17.** — Agenti per passeggieri di 3ª classe, piazza Nunziata, 41 — Agenti per imbarco merci, vico Cartai, 8.
RAPPRESENTANZE: in **Roma**, piazza S. Silvestro; in **Milano**, via Carlo Alberto, 2; in **Torino**, via Roma, 18. 1485

VILLA DI SALUTE

Malattie nervose e mentali.
MONCALIERI (Torino)
Direttore: *Dott.* I. COUGNET.
Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente ammobigliati secondo le esigenze. — **Pensioni a convenirsi.** — Cura medica sperimentata. 1092
Idroterapia - Elettroterapia - Aeroterapia.
Per informazioni al Direttore della Stabilimento in **Moncalieri,** od alla farmacia GIORDANO, via Roma, 17, **Torino.**

PER BAGNI
Fabbrica di **Bagni e Biancheria** per la biancheria, con risaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,50.
RESEGOTTI Lorenzo, *lattoniere e gasista.*
Fabbrica: via Ponte Mosca, 37 — *Deposito:* via Garibaldi, 33, **Torino.** 1257

Langen & Wolf
Milano

MOTORI A GAS
OTTO
VERTICALI ED ORIZZONTALI
Circa 30,000 applicazioni eseguite nelle varie forze da 1/3 a 100 cavalli.
Rappresentanti pel Piemonte:
BRACHI ed Ingri FRANCO e BONAMICO
TORINO — Via Carlo Alberto, 22 — TORINO. 41

Domandate il nuovo catalogo illustrato con 24 nuovi tipi di BICICLETTE, BICICLETTE e TRICICLI
CEIRANO GIOVANNI
TORINO
Corso Vittorio Eman. 9.
1282

Carlo Sigismund
Negozio Casalingo
MILANO - 38, corso Vitt. Eman.
TORINO - Via Provvidenza, 9
Grande assortimento d'ogni articolo necessario per la casa e cucina.
Cucine economiche perfezionate.
Tutti gli attrezzi di cucina.
Tutte le nuove e pratiche invenzioni per l'economia domestica.
Tutte le macchine per l'uso domestico.
Tutti gli oggetti i più moderni per il *comfort* domestico.
Ghiacciaie trasportabili.
Sorbettiere — Bagni — Docce — Toilette, ecc. 1618
Carlo Sigismund
Milano - Torino.
Cataloghi illustrati a richiesta.

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
della Capigliatura eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ristabilisce la vitalità, li preserva e li rende lucenti. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 6 a 10 giorni di uso un sol flacon d'una sfumatura al cinque tinte successe certa e brillante. Per conservare la colorazione basta la seguente misura ogni 8 o 10 giorni.
Deposito generale in TORINO:
alla Farmacia del Dottor BOGGIO
Via Barthelmet 14.
AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flacons che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.
Prezzo della bottiglia L. 3 — Franco in provincia L. 3 50.
Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. **Boggio,** via Barthelmet e da **Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisano, Taricco.** — Dai profumieri **Sacher, Cerlano, Coriera, Mondo, Pascholis, Teredi.** — *A Genova:* **Bruzzo e C.** — *A Milano, Roma e Napoli:* **Manzoni e C.** 676

JOCKEY-SAPONE

"Jockey SAPONE" Superiore a tutti i Saponi da toletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale,** con il **grandr successo attenuto** dal **"Jockey-Sapone."**
"Jockey SAPONE" Per la sua **pasta untuosa,** per il suo **profumo** delicato ed inimitabile, per il suo **prezzo senza concurrenza,** che l'adopera una volta, non ricorre ad altro che al **"Jockey-Sapone."**
"Jockey SAPONE" Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. **1.65** Cent. 50 in più per la posta. **4** scatole L. **5.80,** franche in Italia. Inviare vaglia in **Milano,** 3, Via Cappellari, al Direttore del **"Jockey-Sapone."**
H 1738 M

Alle hier anwesenden Landsleute werden freundlichst gebeten sich Mittwoch den 8 Mai, Nachmittags 2 1/4 Uhr am Bahnhofe Porta Nuova, zum Empfange des Cölner Maennergesangvereins einzufinden.
Der Consul
und
der Vorstand der Deutschen Gesellschaft.

BANCA DI TORINO

SITUAZIONE MENSILE
al 30 aprile 1889

	Dare	*Avere*
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 500 cad.) L.	-	25,000,000 —
Riserva "	-	2,202,724 04
Conto Azionisti (5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni) "	12,500,000 —	-
Cassa "	697,702 42	-
Portafoglio "	11,038,426 66	-
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni) "	14,527,493 54	-
Bonificho Terreni Ferraresi "	11,859,368 50	-
Conti Correnti diversi "	-	2,008,017 05
Corrispondenti diversi "	11,644,086 99	30,083,768 66
Accettazioni ed effetti a pagare "	-	1,748,893 01
Spese di primo impianto e mobili "	54,000 —	-
Spese generali ed imposte "	90,378 12	-
Dividendo 1888 "	-	17,171 25
Profitti e Perdite "	-	876,022 70
Totali L.	62,137,492 54	82,137,492 54

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:
del 3 0/0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno a vista.
del 2 1/2 0/0 " " " 10,000 " " "
" " " 15,000 mod. preavv. di 8 giorni o qualunque maggior somma col preavviso di 5 "

La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:
del 5 1/2 0/0 per quelli oltre 8 mesi;
del 4 0/0 " 6 mesi;
del 4 1/2 0/0 " un anno.

Il Contabile G. ANSELMO. *Il Direttore Generale* A. PARIANI.

BANCA di PINEROLO 1830

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,999,600.
Sede centrale in TORINO (via Lagrange, 7)

Situazione al 30 aprile 1889

	Attivo	*Passivo*
Capitale Sociale (Num. 10,000 Azioni a L. 200 cadauna) L.	-	2,000,000 —
Azionisti (Saldo decimi) "	400 —	-
Cassa "	336,493 88	-
Tratte e rimesse "	620,197 56	-
Fondi pubblici e valori industriali "	1,228,857 26	-
Partecipazioni, Conti sociali e Riporti "	1,183,218 60	-
Depositi a cauzione e liberi "	602,209 —	-
Depositanti " "	-	602,509 —
Casa in Pinerolo "	120,000 —	-
Stabili in commercio "	30,000 —	-
Vaglia ad esigere "	9,057 29	-
Corrispondenti diversi "	-	10,919 26
Conti correnti attivi "	1,810,577 98	-
Banco di Napoli (Fedi di credito) "	-	50,000 —
Conti correnti passivi e diversi "	-	2,040,697 09
Debitori diversi "	229,870 25	-
Creditori diversi "	-	104,481 50
Vaglia ai Assi a pagarsi "	-	1,508 —
Effetti a pagare "	-	42,000 —
Spese di 1° stabilimento "	15,589 70	-
Spese del corrente esercizio "	41,909 03	-
Utili " "	-	18,001 47
L.	5,810,209 —	5,810,209 —

Il Contabile F. CINZANO.

Banca di Pinerolo P. BORGO. — A. MINA.

La Banca riceve denaro in conto corrente alle seguenti condizioni: Int. 3 0/0 con un disponibile di L. 4000 al giorno.
" 3 0/0 pei depositi a scadenza fissa non minori di mesi 3.

La Valigieria
BORIO PIETRO
dalla Galleria Guiseer (Natta) venne trasferita in via **Venti Settembre, N. 24,** vicino a via Santa Teresa, Torino.
Specialità in **CASSE, BAULI** d'ogni genere a prezzi mai praticati. 1591

IL NEGOZIO DI
Turaccioli di Spagna
di RAPPELLI GIUSEPPE 1681
venne trasferito in via San Francesco d'Assisi, 19.

Bitter Campari - Cordial Campari
La bott. litro L. 4 — La bott. litro L. 6 —
La 1/2 " 3 50
MILANO
G. CAMPARI — Galleria V. E. H 267 M

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Per la cura delle ACQUE MINERALI NATURALI
Nel Padiglione COSTANZO Pre e Fs, 2° Castello, 10, *vis-à-vis Hôtel d'Europe,* elegante servizio a bicchiere di tutte le acque conosciute per coloro che debbono intraprendere la cura nei rispettivi Stabilimenti. — Aperto anche i dì festivi. — Depositi delle acque minerali **Costanzo Padre e Figlio** e Fli **Paissa.** 1526

MADONNA DEL PILONE
Albergo del Muletto
Grande salone per 500 pers. — Camere particolari con pianoforte — Telefono — Servizio inappuntabile — Comodità per dare le ordinazioni col telefono presso la stazione telefonica signor FINO, dirimpetto alla Posta centrale. 1560

La Confidenza Internazionale
Premiato Istituto d'Informazioni commerciali.
Torino — 5, corso Vinzaglio, **5 — Torino.** 1758

L'Impresa Risanamento di via Venti Settembre, Torino vende **ornati da camino** marmo e gliss antichi, **porte interne, portoni, chiassili e porte-balcone, parapetti di bottega, inferriate,** ecc. 1507

Incanto volontario.

Il **9** pross. **maggio,** ore **9** antim., nel mio studio, via Botero, N. 19, si esporrà all'asta la villa **Sant'Anna** già **Bonafous,** posta in **Torino** e **Reaglie,** composta di fabbricati civile e rustico e terreni a varia coltura, di ett. 9.10.55 (giora. 25.30.0.8), sul prezzo di L. **35,000,** ed alle condizioni di cui in bando in data d'oggi.
Torino, 12 aprile 1889.
1548 G. CASSINIS, *not.*

Da vendere in Torino
Grande caseggiato signorile, di reddito, di solida e recente costruzione e in ottima posizione. Non si tratta con mediatori. — Rivolgersi allo **Studio ing. Davicini,** via Provvidenza, N. 34. 1554

Costruzioni e trasformazioni di Molini a cilindri
Progetti e Preventivi. C 1699
A. GLISENTI, via Salaz.o, 21, Torino.

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustico nè astringente. L. **3,** Farm. Chiaffrino, via Provvidenza, 36, Torino. 59

RISTORATORE
UNIVERSALE dei **CAPELLI**
della Signora **S. A. ALLEN**
per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra,

In **Torino** presso: *D. Monde,* via Ospedale, 5; *R. Bacher,* piazza Carlo Felice, 9; *Tavelli,* via Roma, 13; *C. Manfredi,* via Finanze, 8; *Turinese,* pt S. Carlo; *Sampò,* via Roma, 1; *Marchisio,* ang. via G. Alberto e Ospis; *Novero,* via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia,* pt G. Felice, 2. 275

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico ci manca sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga fatto tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con inziali e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.